

ORGANO D'INFORMAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DELLA POLIZIA DI STATO
MENSILE - ANNO XXIV
SPED. ABB. POSTALE - ART. 2
COMMA 20/C - LEGGE 662/96
FILIALE DI ROMA



FIAMME D'ORO

N. 11-12
NOVEMBRE-DICEMBRE 1999

A.N.P.S.

**L'IMPEGNO
DELLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE
IN SERENA ATTESA**

**Notte di Natale: ha inizio
il Grande Giubileo del 2000**



FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Vice Direttore e Art Director
Francesco Magistri

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Franco Agretti
Luigi Russo
Antonio Squarcione
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Francesco Paolo Bruni

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel. 06.2031165 - Fax 06.20329392

Finito di stampare nel mese di novembre 1999

Spedizione tramite
MANILA PRESS
Via dell'Orno, 47/49 - Roma
Tel. 06.2283525

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

N. 11/12 - Novembre/Dicembre 1999

SOMMARIO

- **Una sosta per continuare** pag. **3**
- **Giubileo: vibrante invito a rinnovarsi, di Frama** » **4**
- **L'impegno dell'ANPS** » **5**
- **La Natività in El Greco, di Francesco Magistri** » **6**
- **Carmine Senise: al servizio dello Stato, di Viscardo Castelli** » **10**
- **Il male oscuro, di Claudia Zanni** » **12**
- **La parola al medico: il cancro e la sua prevenzione, di Pasquale Brenna** » **16**
- **Diritto: il reato, di Umberto Bonito** » **18**
- **Concorsi in polizia: limiti di età** » **19**
- **Ecologia, problema planetario, di Lino Nardacci** » **20**
- **1. Nella storia degli studi economici: Jeremy Bentham, di Ladislao Spinetti** » **22**
- **Le sigle dell'economia, di Ladislao Spinetti e Carla Romagnoli** » **23**
- **Quel 27 Marzo, del Socio Pasquale De Marco** » **24**
- **Il calendario 2000 dell'ANPS** » **25**
- **Itinerari italiani: Iglesias, di Salvatore Palermo** » **34**
- **Informazioni culturali, a cura di Francesco Magistri** » **36**
- **Cariche sociali sezionali** » **38**
- **Contributi volontari** » **38**
- **Note di pensionistica, a cura di Francesco P. Bruni** » **42**
- **Un centro di sana italianità in Canada: la Sezione di Toronto** » **43**
- **Dall'album della nostra storia** » **47**
- **Notizie liete** » **48**
- **Vivi nella nostra memoria** » **55**
- **Vita delle Sezioni, a cura di Antonio Brenna e Domenico Romita, alle pagine 24, 33, 39, 40, 41, 44, 45, 46, 50, 51, 52, 53, 54.**
- **Foto di copertina: Vittorio Borsa, Roma**

UNA SOSTA PER CONTINUARE

Ogni fine anno, soprattutto per un giornale, è tempo di consuntivi. Almeno per quel che ci riguarda, non si tratta di un tributo banalizzante a una consuetudine, bensì serio motivo di riflessione sui mesi trascorsi perché sia di stimolo all'álacre ripresa di un cammino verso traguardi più alti.

Nondimeno, prima di una rapida disamina dei momenti più salienti che hanno ritmato il respiro di "Fiamme d'Oro", un doveroso ringraziamento porgiamo agli Associati, i quali, con il loro costante sostegno, ci hanno accompagnato in un lavoro per tanti versi non facile. E, del pari, un grazie di cuore rivolgiamo alle Sezioni, fattivamente adoperatesi per valorizzare l'Associazione in seno alla società civile, in linea con le direttive della Presidenza nazionale, sempre volte alla comune elevazione. Un pensiero reverente va, infine, a Coloro che ci hanno lasciato: i loro nomi, il servizio da loro reso, non saranno dimenticati mai; alle loro Famiglie la nostra piena, affettuosa solidarietà.

Entriamo ora nel vivo delle realizzazioni e delle riflessioni che esse suggeriscono.

Ci lasciamo alle spalle un anno denso di avvenimenti non sempre esaltanti, taluni anche drammatici. Un anno, però, durante il quale siamo stati assai vicini ai Colleghi della Polizia di Stato in servizio, dal Capo della Polizia al più giovane Agente, sostenendoli moralmente nella loro difficile e spesso tormentata missione al servizio della comunità nazionale. Anche difendendo l'Istituzione da critiche peregrine, sovente ingenerose, talvolta provocatorie.

Con la consegna del Tricolore alle Scuole da parte delle Sezioni, continuata anche nei mesi passati, l'ANPS è entrata nel cuore di migliaia e migliaia di studenti, gli uomini destinati a reggere le sorti dell'Italia nel prossimo domani, ai quali, con un gesto altamente significativo, abbiamo trasmesso quell'amore alla Patria che ha sempre guidato ogni nostro pensiero, ogni nostra azione.

Un particolare segno d'affetto abbiamo riservato ai giovani del Centro Studi di Fermo, sottolineando con un ampio servizio sulla Rivista la consegna della prima borsa di studio ANPS a uno dei ragazzi più meritevoli. Inoltre, in uno degli ultimi articoli, abbiamo appunto auspicato il Centro stesso come sede estiva di missioni estere di Polizia ai fini di una più approfondita conoscenza dell'Italia in proiezione europea.

A tal proposito, non abbiamo mancato di renderci parte attiva nella proposizione di programmi di studi e di permanenze all'estero, con la contropartita della reciprocità, quale contributo per una sempre maggiore integrazione comune nel contesto dell'Europa politica.

Né, forti dell'esperienza di un passato glorioso che ci proietta ogni giorno nel magmatico presente, siamo stati avari di proposte per il migliore impiego delle risorse umane della Polizia al servizio della Nazione: suggerimenti modesti, è vero, ma che ci lusinghiamo siano considerati degni d'attenzione in seno agli organi responsabili.

Gli articoli sulle sedi delle maggiori Istituzioni dello Stato hanno avuto ampia risonanza negli ambiti specifici ed hanno trovato calorosa accoglienza non solo negli Associati, ma anche in occasionali lettori estranei all'Associazione, che hanno, così, avuto modo di conoscerla e di simpatizzare con essa.

Non sono mancati articoli e servizi sul nostro passato: episodi e figure sono stati sottratti, via via, alla polvere del tempo. Continueremo su questa strada. Non per amor di rimpianto, ma per illuminare il presente, onde sia rafforzato negli Associati e negli Agenti più giovani l'onore di appartenere ad una Istituzione che, sin dalla sua fondazione, ha dato tutto di sé allo Stato.

La cultura, in quanto alimento costante del pensiero, trova sempre adeguato spazio su "Fiamme d'Oro": il consenso dei lettori ci incoraggia a continuare su questa linea.

Un altro rilievo occupa nella rivista la vita delle Sezioni. Ed è giusto che sia così perché, in caso contrario, essa non avrebbe ragione di esistere.

Non ci è sfuggita l'importanza universale del prossimo Grande Giubileo: vi abbiamo dedicato la dovuta attenzione, che non verrà meno nel corso del 2000.

Il mondo in cui viviamo è in continua evoluzione, ma anche i mali che affliggono la società moderna, e che tutti ben conosciamo, non regrediscono purtroppo in proporzione all'avanzata del progresso tecnologico. Per quel poco che possiamo, però (ma non sarà poco se resteremo con convinzione uniti e saldi nella battaglia), cerchiamo anche noi dell'ANPS di concorrere validamente, con le altre Forze della Nazione, al conseguimento del miglior bene per il nostro amato paese, ormai parte non marginale nella costruzione europea. Adoperiamoci, dunque, sempre più energicamente a tenere ben alti quei valori morali che, saldamente innervati nelle radici cristiane, hanno consentito all'Italia di diventare "una" dalle Alpi alla Sicilia. La nostra, la vostra Rivista, sarà la bandiera di questo supremo impegno.

È con questi sentimenti che a tutti i cari Associati e alle loro Famiglie, formuliamo i migliori auguri per le prossime Feste natalizie e per un sereno Anno 2000.

Un avvenimento dal respiro universale per uomini di ogni fede religiosa

VIBRANTE INVITO A RINNOVARSI

Non un evento affaristico né spettacolare deve essere soprattutto per un cristiano l'imminente Grande Giubileo, ma un periodo ineguagliabile per il rinnovamento delle coscienze e della vita quotidiana alla luce della parola di Dio.



di FRAMA

"Fugit irreparabile tempus", esclama Virgilio nelle Georgiche: il tempo passa, fugge inesorabilmente. Il gran giorno che, quando fu annunciato, sembrava tanto remoto – come tanto remota, quasi inafferrabile, pareva la data 2000 – è finalmente arrivato. Allorché questo numero della rivista uscirà dalle rotative mancheranno poche ore all'apertura della Porta Santa nella basilica di San Pietro, che segnerà l'inizio dell'anno giubilare del 2000. Per tutta la Cristianità, Roma e, perché no?, l'Italia intera costituiranno, per 365 giorni, il centro del mondo.

L'evento, tuttavia, corre un grave rischio: quello di rappresentare un business, un gigantesco affare commerciale. I grandi lavori edilizi che avrebbero dovuto letteralmente trasformare il volto di Roma si trovano da mesi e mesi nel vivo di polemiche talvolta furiose, talché l'aspetto autentico del Giubileo, quello appunto religioso, ne è stato, purtroppo, pressoché sommerso. Se è vero che le opere pubbliche, le strade, i trasporti, le tecnologie hanno la dovuta importanza in considera-

zione dell'enorme numero di pellegrini che Roma soprattutto sarà chiamata ad ospitare, per un cristiano, per un cattolico l'essenza vera del grande Giubileo sta solo ed esclusivamente nelle finalità di Fede di cui esso si sostanzia.

Nei mesi scorsi non abbiamo mancato di presentare ai lettori di "Fiamme d'Oro" alcuni dei più pregnanti momenti dell'Anno Santo che ci attende e che continueremo a ritmare in opportune variazioni nei prossimi numeri.

Conosciamo bene la fede che anima i nostri Associati. Le loro radici cristiane risultano ben coltivate, sicché la pianta della religione dei padri cresce rigogliosa su di esse: se non altro, lo sottolineano molte delle notizie dalle Sezioni che veniamo di volta in volta pubblicando. Le ricorrenze religiose in genere, i grandi appuntamenti con la Chiesa che si concretizzano, in particolare, nel ricordo e nel culto dei Trapassati, nei pellegrinaggi fino ai più lontani Santuari, anche fuori d'Italia, negli impegni contratti con Dio attraverso i Sacramenti, ne sono visibile testimonianza.

Ebbene, noi siamo sicuri che il Giubileo sarà per ciascuno di essi, per ognuno di noi, un anno di preghiera e di grazia, di rinnovamento coscienziario delle promesse battesimali, nell'amore fraterno, nella solidarietà sociale e in quel perdono cristiano che non è manifestazione di debolezza bensì vigorosa espressione di trascendente nobiltà.

È vero che il mondo è tuttora senza pace. Ovunque odi, rancori, guerre fratricide esplodono virulente. Noi sappiamo bene che le vie di Dio non sono le nostre vie: le strade del Signore ci sono incomprensibili. Spesso, soprattutto alla vista di tante turpitudini, di tanti mali, dei quali non di rado sentiamo sopra noi stessi il peso e il tormento, ci domandiamo perché mai Dio è così assente. No, Dio non è assente; tutt'altro. Noi dobbiamo soltanto rimetterci a lui, abbandonarci a lui con infinito rispetto e fiducia. "Initium sapientiae – recita il Salmista – timor Domini": l'inizio della sapienza, della saggezza sta solo nella filiale sottomissione al Signore.

Durante l'Anno giubilare la cristianità dovrà specchiarsi continuamente, per migliorarsi, nella vita delle sue origini. Ci sovengono, a tal proposito, alla memoria le parole stupendamente rivelatrici che uno sconosciuto della metà circa del II Sec. rivolge a un amico pagano, Diogneto, in una lettera – documento preziosissimo – rinvenuta in un mercato di Costantinopoli nel 1436 circa dall'umanista italiano Tommaso d'Arezzo. "I cristiani – scriveva l'ignoto autore – non si distinguono dagli altri uomini né per territorio né per lingua né per costumi. Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita. La loro dottrina non è la scoperta del pensiero e della ricerca di qualche genio umano, né aderiscono a correnti filosofiche, come fanno gli altri. Ma, pur vivendo in città greche o barbare – come a ciascuno è toccato – e uniformandosi alle abitudini del luogo nel vestito, nel vitto e in tutto il resto, danno l'esempio di una vita sociale mirabile o meglio – come tutti dicono – paradossale. Abitano nelle propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri; ogni nazione è la loro patria, e ogni patria è una nazione straniera. Si sposano come tutti e generano figlioli, ma non espongono i loro nati. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne ma non secondo la carne. Dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e sono condannati. Vengono uccisi, ma essi ne attingono la vita. Sono poveri e arricchiscono molti; sono privi di tutto, e in tutto abbondano. Sono disprezzati, e nel disprezzo trovano gloria. Vengono bestemmiate e proclamati giusti; oltraggiati e benedicono; ingiuriati e trattano tutti con riverenza. Fanno del bene e vengono condannati a morte; ma, condannati, gioiscono come se si donasse loro la vita...".

Restiamo quasi increduli e, invero, un poco umiliati

L'IMPEGNO DELL'ANPS

L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, mentre si inchina in reverente omaggio al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, alla vigilia di un evento grandioso coinvolgente tutti gli uomini di buona volontà, si riconferma totalmente disponibile, attraverso iniziative lasciate alla valutazione dei singoli Presidenti di Sezione, nel collaborare con le autorità, per rendere serena la permanenza in Italia e a Roma dei pellegrini che da ogni parte del mondo vi affluiranno in occasione del Grande Giubileo.

di fronte a tale testimonianza. Il Papa, però, in un ideale collegamento con lo spirito cristiano delle origini, ci propone questa grande preghiera di lode a Dio, che è, nello stesso tempo, motivo di meditazione e di fiduciosa tensione verso un mondo nel quale Egli sia da tutti riconsiderato come unico misericordioso Signore:

"Benedetto sii tu, Signore, Padre che sei nei cieli, perché nella tua infinita misericordia ti sei chinato sulla miseria dell'uomo e ci hai donato Gesù, tuo Figlio, nato da donna, nostro salvatore e amico, fratello e redentore.

Grazie, Padre buono, per il dono dell'Anno giubilare; fa' che esso sia tempo favorevole, anno di grande ritorno alla casa paterna, dove tu, pieno di amore, attendi i figli smarriti per dar loro l'abbraccio del perdono e accoglierli alla tua mensa, rivestiti dell'abito di festa. A te, Padre, la nostra lode perenne!

Padre clementissimo, nell'Anno santo fiorisca vigoroso l'amore verso di te e verso il prossimo; i discepoli di Cristo promuovano la giustizia e la pace; ai poveri venga annunciata la Buona Novella e ai piccoli e agli emarginati la Madre Chiesa rivolga il suo amore di predilezione. A te, Padre, la nostra lode perenne!

Padre giusto, il grande Giubileo sia occasione propizia perché tutti i cattolici riscoprano la gioia di vivere nell'ascolto della tua Parola e nell'abbandono alla tua volontà; sperimentino il valore della comunione fraterna, spezzando insieme il pane e lodando te con inni e cantici spirituali. A te, Padre, la nostra lode perenne!

Dio, Padre onnipotente, fa' che tutti i tuoi figli sperimentino che nel cammino verso di te, ultimo approdo dell'uomo, li accompagna benigna Maria Santissima, icona dell'amore puro, da te prescelta per essere Madre di Cristo e della Chiesa. A te, Padre, la nostra lode perenne!

A te, Padre della vita, principio senza principio, somma bontà ed eterna luce, con il Figlio e con lo Spirito, onore e gloria, lode e riconoscenza, nei secoli senza fine. Amen".



SULL'ECO DI UNA GRANDE MOSTRA
TENUTASI A ROMA

LA NATIVITÀ IN EL GRECO

Sintesi mirabile dell'umiltà di Maria e di quella totale sottomissione al Padre celeste che accompagnerà il Cristo lungo l'intero arco della sua vicenda terrena e, insieme, prefigurazione del Calvario, ma anche della resurrezione gloriosa.

di Francesco Magistri



Una grandiosa mostra su El Greco, recentemente tenuta a Roma per qualche mese con unanime e del resto non inatteso successo, ha evocato in noi nostalgici ricordi di un lungo viaggio in Spagna, che si concluse in Toledo, la capitale dell'impero spagnolo fino al 1561.

Toledo, che dista da Madrid non molti chilometri, conserva inalterati i segni della sua secolare grandezza: una città unica, per tanti versi originale, che qualcuno si è domandato se sia fuori del tempo. Essa ci si presentò come una smisurata fortezza dall'architettura somigliante a una testuggine romana sfiorata da una selva di torri, di

campanili; una distesa compatta di illustri palazzi e di case, di conventi e di giardini, di musei famosi e di celeberrime chiese, da San Juan de los Reyes a Santo Tomé, alla cattedrale dalla guglia coronata di spine; l'antico glorioso Alcazar e il nuovo; tutta una sintesi affascinante della storia di Spagna, uno scrigno di immortali tesori, custodito, come un nastro svolazzante, dall'argenteo flusso del Tago che scorre ai suoi piedi; un intrico di strade ferrigne che si snodano tra guizzi di luci e di ombre misteriose, tra le quali par che aleggino tuttora i grandi spiriti di San Giovanni della Croce e di Santa Teresa d'Avila.

È qui, in questa città regale, che, come vedremo, venne a sistemarsi definitivamente El Greco nel Luglio del 1577; qui egli - che fu non solo pittore, ma anche incisore, scultore e architetto -, espresse il meglio della sua arte pittorica, i cui risultati si trovano, oltre che in Toledo, nei più famosi musei e pinacoteche del mondo.

Nel museo toledano di Santa Cruz, un suo delizioso dipinto "San Giuseppe con Cristo fanciullo" ci riportò immediatamente davanti ad una "Adorazione dei pastori", che già qualche giorno prima ci aveva profondamente colpiti al Prado in Madrid.

Nell'imminenza del Natale, appunto queste due opere, intimamente connesse con la nascita del Salvatore, desideriamo presentare ai nostri lettori, doverosamente, tuttavia, prevenendoli che, non essendo critici d'arte, ci limiteremo ad esporre alcune impressioni personali, estendendole allo stile inconfondibile del sommo artista.

Ma chi era, innanzi tutto, El Greco? Non era spagnolo; lo divenne per scelta: la Spagna, la grande Spagna del tempo, egli considerò sempre la sua seconda patria. Si chiamava Domenico Theotokopulos ed era nato a Candia, nell'isola di Creta (si firmò talvolta anche "Chrés", cretese) nel 1541: un greco, dunque. Naturale temperamento artistico, ancor giovane si trasferì a Venezia, ove conobbe e lavorò con Tiziano e il Tintoretto, ma anche in proprio poiché aveva già un nome. Nella Serenissima, peraltro, restò per poco tempo. Nel 1570, a ventinove anni, emigrò a Roma ove operò sotto il patrocinio del cardinale Alessandro Farnese. A Roma - scrive Lionello Luppi in una breve ma succosa biografia - "ebbe modo sia di



Due splendidi quadri di El Greco: qui sopra, l'"Adorazione dei pastori" (Museo del Prado, Madrid), di cui, alla pagina accanto presentiamo un particolare; al titolo, "L'Annunciazione" (Museo di Santa Cruz, Toledo).

avvicinare esponenti tra i più in vista del mondo manieristico romano, arricchendo, in un ordine preciso di disposizioni, la propria esperienza culturale, sia di far valere una personalità di uomo e di artista già singolare e sorprendente". Appunto in Roma lo si chiamò per la prima volta "il greco", indicazione con cui lo aveva designato il pittore e ammiratore Domenico Mancini e che lo avrebbe accompagnato ormai per sempre. Dopo qualche anno Domenico Theotokopulos, attratto dal fascino spagnolo, raggiunse Toledo, ove restò definitivamente, creando, come abbiamo detto, un numero prodigioso di capolavori. Fu così che il manci-

niano "Il Greco" diventò anche per la Spagna e la posterità, El Greco.

A Toledo l'artista guadagnò molto bene. La sua "Casa", piccola casa che vien fatta visitare ai turisti e che pur custodisce alcune sue opere, funse da abitazione diremmo provvisoria perché presto egli poté sistemarsi in uno splendido palazzo situato in posizione meravigliosa sul Tago. Probabilmente continuò a tenere la sua prima casa come studio accessorio. Tuttavia, queste dimore egli non abbellì di orpelli né dotò di eccessive comodità. L'arredamento fu pressoché spartano o, meglio, francescano.

Più sopra abbiamo accennato a El Greco come un artista dalla "personalità singolare e sorprendente". In proposito, scrive di lui il Barrés, citato da Pierre Lauzeral nel suo "Giovanni della Croce": "un pennello geniale che fissava sulla tela esseri contorti, fusi, volatilizzati nella più prodigiosa inquietudine; visioni di una chiarezza stellare".

Ecco, alla luce di questa definizione, vorremmo intrattenerci un pochino sulla pittura di El Greco. È, essa, di una sapienza tecnica eccezionale, ma anche, e vorremmo dire soprattutto, espressione d'uno spirito mistico, permeato d'una fede autenticamente sentita, mai imposta da un'ortodossia che aveva nell'Inquisizione il suo implacabile gendarme. L'atmosfera della Controriforma cattolica informa tutta l'opera di El Greco. Le sue tele, i suoi affreschi rappresentano figure umane pervase di Dio per il sorprendente loro slancio ieratico verso il Cielo in una tensione che non è di tormento fisico bensì di infinita grazia, dolcezza e purezza; i colori, sapientemente lievi e soffusi, sublimano codeste figure in una spiritualità così evidente da far sostenere che l'artista ne abbia dipinta l'anima.

Diamo, dunque, ora, così come promesso, uno sguardo ai due capolavori che tanto si impressero nella nostra memoria: "L'adorazione dei pastori" e "San Giuseppe con il Cristo fanciullo".

Della prima abbiamo qui riprodotto un particolare e l'intero.

Sofferamoci sul particolare. L'ambiente, quanto di più scarno si possa immaginare, rivela la volontà materna del nascondimento per celare ad occhio umano l'evento mirabile. Vi dominano soavità e stupore: la soavità purissima della Vergine, amorevolmente fissa sul neonato



"San Giuseppe con il Cristo fanciullo", di El Greco (Museo di Santa Cruz, Toledo). Si noti l'espressione di San Giuseppe: serena, gioiosa, paterna.

Bambino; la stupefazione orante dei pastori, ai quali la Madre, con estremo pudore, mostra il Figlio sollevando un lembo del velo che lo ricopriva. Due nudità si contrappongono magistralmente sulla scena: quella della grotta e quella del Bambino, sorgente, questa, della luce che illumina i volti di Maria e degli attoniti adoranti; una luce, nondimeno, non violenta, bensì calda, serena, che stempera dolcemente i tenui colori delle vesti in uno stupendo gioco di contrasti.

Nell'"intero", balza inconfondibile lo stile dell'artista: le figure allungate, in armonia esemplare con quelle anch'esse slanciate degli angeli: figure transumanate dalla luce che dall'infante Gesù attinge perfino i messaggeri celesti in ammalianti chiaroscuri. I pastori ci appaiono emblematici dell'umanità credente che già pregusta, su questa terra, il regno di Dio nell'attesa di goderlo in pienezza nell'eternità.

L'intero quadro, dal quale rifugge volutamente ogni enfasi, è sintesi inequivocabile dell'umiltà di Maria, "serva del Signore" – come si nota anche nella grande "Annunciazione" accanto al titolo – e, di quella povertà e di quella sottomissione totale al Padre che accompagneranno il Cristo lungo l'intero arco della sua presenza terrena e, insieme, prefigurazione del Calvario, ma anche della resurrezione gloriosa.

L'altra opera "San Giuseppe con il Cristo fanciullo" si collega in certo modo alla prima. In essa la bellezza estetica raggiunge vertici incomparabili. Il volto dell'uomo, ancor giovane, dalla figura come al solito slanciatissima, è straordinariamente sereno. Com'è lontano il tempo in cui, per un attimo, di fronte alla rivelazione della maternità di Maria, aveva deciso di rimandarla in segreto e come filialmente aveva obbedito senza indugio all'Angelo del Signore che lo aveva rassicurato "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Matteo I, 20)". Ora, egli, incurante del tumulto di nubi che sembra scuota il paesaggio, appare virilmente gioioso dell'attaccamento del piccolo Gesù a lui, il cui compito di proteggerlo e di educarlo è felicemente espresso dalla mano che gli tiene con paterna dolcezza sulla spalla. In alto, angeli vegliano tripudianti su Giuseppe, evidenziando la corona riservata all'uomo giusto e pio.

Troppo lungo sarebbe il solo elencare il numero delle altre opere di El Greco, che fu, come dicemmo, impressionante. Tuttavia, ci sia consentito appena un cenno a quella che è considerata il suo massimo capolavoro: l'"Entierro del conde de Orgaz", un dipinto dalle grandi dimensioni che si può ammirare nella chiesa di Santo Tomé in Toledo. Essa, realizzata nel 1586 su incarico del parroco Andrés Nufiez, rappresenta la sepoltura



Uno dei capolavori in assoluto di El Greco, custodito nella chiesa di San Tomé in Toledo: "L'entierro del conde de Orgaz". In esso, fra personaggi anche della propria epoca, il pittore ha ritratto il suo unico figliolo Manuel (in basso a sinistra dell'opera).

(entierro) data, secondo una leggenda, da sant'Agostino e da santo Stefano alle spoglie di Don Gonzalo Ruiz di Toledo, conte di Orgaz, il quale, all'inizio del Trecento, aveva fermamente voluto la ricostruzione di quella chiesa. Ebbene, tra la grande folla di personaggi, taluni contemporanei, che assistono alla cerimonia, El Greco si compiacque mettere sé stesso e il diletto figliolo suo Jorge Manuel. Sì, perché il pittore – mistico certamente, ma anch'egli un giorno soggetto alla fragilità della natura umana – aveva avuto questo figlio da una misteriosa nobildonna, tale Jeronima de las Cuevas, che, però, se ne ignorano le ragioni, non volle mai sposare e che presto rientrò nell'ombra.

Nel testamento, datato 31 Marzo 1614, Domenico Theotokopulos, El Greco, professò – come riferisce il già citato Puppi – solennemente la propria fede nella "Santa Madre Iglesia de Roma". Egli si spense serenamente in Toledo pochi giorni dopo: il 7 di Aprile dello stesso anno. □

Carmine Senise, un Capo della Polizia nella tempesta

AL SERVIZIO DELLO STATO



Un uomo di grande equilibrio, di alte doti intellettuali, non fazioso, resse le sorti della Polizia in uno dei più turbinosi e foschi momenti della storia d'Italia.

di Viscardo Castelli

Il titolo potrebbe sembrare pleonastico se non riguardasse un periodo della storia italiana in cui il Partito unico era il soggetto dominante nella vita dello Stato, tanto da assurgere alla pretesa di identificarsi, e non in posizione subalterna, con esso e con la Nazione.

E fu, appunto, in questo periodo, anzi nella sua fase più cruciale e drammatica, che Carmine Senise operò al vertice della Pubblica Sicurezza, ma che, di fronte a chicchessia, ebbe sempre il coraggio morale di dichiararsi, in termini espliciti, di non esser uomo di parte. Ciò disse perfino a Mussolini, allorché dopo la nomina, lo ricevette per la prima volta, professando la sua totale devozione allo Stato, non al regime. Stranamente, il duce apprezzò la sua onestà di spirito e di intelletto.

Senise, classe 1882, era nato a Napoli. Laureatosi in giurisprudenza, entrò per concorso nell'Amministrazione civile dell'Interno, ricoprendovi, via via, diversi incarichi di responsabilità. In particolare, destinatovi dall'allora Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti nel 1911, fece parte, quale segretario, dello staff dell'Ufficio Stampa e vi restò per undici anni, ininterrottamente, durante i successivi ministeri Salandra, Orlando, Nitti – con il quale ne diventò il capo –, Giolitti ancora, Bonomi e Facta.

Fu, questa di Senise all'Ufficio Stampa, un'esperienza

che gli fu preziosa allorché, promosso Prefetto, sul declinare del 1940, in guerra da poco iniziata, venne nominato Capo della Polizia subito dopo la morte improvvisa del suo predecessore Arturo Bocchini (22 Novembre 1940), del quale era stato Vice Capo dal 1932.

Carmine Senise era scapolo e tale restò per tutta la vita. La sua "sposa", cui riservò ogni risorsa di mente e di cuore, fu l'Amministrazione. In periodo diverso e tranquillo, la Polizia, che comunque il Capo sempre difese da sconsiderati attacchi a spada tratta, molto avrebbe potuto giovare di lui in termini di organizzazione e di prestigio.

Nelle sue memorie, che pur risentono notevolmente del clima politico in cui furono scritte – immediato dopoguerra –, quando, cioè, tanti personaggi che pur, in passato, avevano ricoperto cariche di ragguardevole spessore, si affannavano, con libri, memoriali, articoli di giornale, a far professione di antifascismo, il Senise vi appare obiettivamente attendibile.

Egli si creò, ovviamente, anche dei nemici (un tributo quasi dovuto all'eminente poltrona occupata), ancorché non molti per la verità. Soprattutto quella sua conclamata devozione allo Stato non mancò di essere strumentalizzata contro di lui presso il Capo del Governo da elementi contrari alle sue idee, più probabilmente invidiosi e, purtroppo – duole dirlo – da qualche alto funzionario del suo entourage per acquisire

meriti di fronte al duce.

Oltre che di quella di Mussolini, Senise godeva della stima di Grandi e di altri dignitari, per non dire di quella del Re Vittorio Emanuele III, ma non della considerazione di Ciano. Il quale, pur avendogli parlato a tu per tu una sola volta, diede di lui, come Capo della Polizia, nel suo famoso Diario un giudizio piuttosto sprezzante. In ogni caso, un giudizio, quello di Galeazzo Ciano, probabilmente dettato, più che da effettiva disistima, da un compiaciuto "sottile e pungente senso di humor", che gli riconobbe perfino il Segretario al Dipartimento di Stato americano Summer Welles, che ebbe con lui frequenti colloqui; ma chissà che qualche fastidiosa pulce il giovane ministro degli Esteri non avesse poi insinuato, in proposito, nell'orecchio del suo sospettoso suocero. A onore del Senise va, nondimeno, ascritta una singolare grandezza d'animo: non una parola acre uscì dalla sua bocca o dalla sua penna, bensì nobili parole di compianto allorché il "traditore" cadde fucilato a Verona.

Un uomo generoso, dunque, Carmine Senise: "Possedeva – scrive di lui Guido Leto, che fu suo diretto collaboratore e che pure qualche motivo di contrasto ebbe con lui – un senso di giustizia veramente squisito; non concepiva non solo la violenza, che con estremo rigore volle fosse bandita dalla Polizia, ma qualunque atto che anche lontanamente potesse rassomigliare a una provocazione".

Non era certamente un Himmler, Senise. Anzi, è un fatto reale che egli non volle mai avere rapporti confidenziali con i suoi omologhi tedeschi, dai quali era lontanissimo per educazione, per mentalità e per cultura.

Tutto quanto precede indubbiamente gli nocque. Gli echi di certe voci e insinuazioni, talune prese di posizione del Senise di fronte a lui stesso, ricorrente quella sua affermazione di uomo al servizio dello Stato, non mancarono di far breccia nella considerazione di Mussolini.

La goccia che fece traboccare il vaso fu costituita dagli improvvisi e imponenti scioperi operai di Torino e di Milano (1943), non già determinati dall'opera subdola di avversari del regime – che in ogni caso ci fu –, bensì esplosi per spontanea insofferenza popolare ai tormenti di un conflitto bellico che volgeva ormai clamorosamente a sfavore dell'Italia.

I pareri degli storici, a tal riguardo, non sono del tutto concordi. Le cause degli scioperi, secondo quanto riferisce Renzo De Felice, contrastano, ad esempio, con le spiegazioni date dal Senise e dal già citato Guido Leto. Non ci interessa, tuttavia, diffonderci sull'argomento non essendo questa, peraltro, la sede più opportuna per una disamina del genere. Importa, invece, porre in rilievo il fatto che Mussolini tacciò di negligenza e pavidità la Polizia sia nella prevenzione sia nella repressione di una manifestazione ch'era grave in sé e inconcepibile in regime fascista e, per di più, con il Paese in guerra.

Fra il duce e Senise lo scontro ebbe toni drammatici. Senise difese con estremo vigore la Polizia, eviden-

ziando come altre Forze dello stesso Partito fascista o ad esso molto più vicine non avessero mosso un dito per evitare o contrastare l'accaduto; perfino militi fascisti – egli sottolineò ed era vero – avevano fatto causa comune con gli scioperanti. Questo il succo della "filippica" di Carmine Senise, da lui riportata parola per parola nelle sue memorie: violentissima e troppo lunga, peraltro, per credere mai interrotta dal Capo del Governo. Al quale non restò che sollevare dall'incarico il coraggioso interlocutore.

Frattanto, negli ambienti di Casa Reale si stava segretamente studiando il modo di esautorare e togliere di mezzo Benito Mussolini, e l'ex Capo della Polizia non ne era estraneo. "Senise – nota ancora Renzo De Felice – era un fedelissimo del Sovrano, al corrente di tutti i maneggi e le trame in corso". "Viveva – soggiunge Guido Leto – in stato permanente di tensione nervosa perché immesso in una tela di ragno dove conduceva, per sua confessione, una parte essenziale": un'attività nascosta, probabilmente iniziata già prima della sua defenestrazione. Comunque egli fu prodigo di saggi consigli con il Ministro della Real Casa che lo veniva informando dei disegni in discussione; tra l'altro, fece ripetutamente appello alla prudenza, che si evitasse la fretta, e, soprattutto, sconsigliò recisamente l'arresto di Mussolini "in casa del Re".

Tutti sappiamo come poi andò a finire. Il Gran Consiglio del Fascismo, nella notte fra il 24 e il 25 Luglio 1943, mise in minoranza Mussolini e nel pomeriggio dello stesso 25, dopo la consueta udienza di Vittorio Emanuele III, l'esautorato duce venne arrestato proprio "nella casa del Re", in Villa Savoia.

Con il nuovo governo, presieduto dal Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Carmine Senise, pur riluttante, venne reintegrato nell'incarico di Capo della Polizia.

Per il suo generoso carattere e per l'alto senso di equilibrio che lo guidava, forse anche presago degli avvenimenti funesti che attendevano la Patria, egli si comportò da Italiano: mai spirito di vendetta albergò nell'animo suo; per quanto fu in suo potere, fece solo del bene.

Ma non allo stesso modo agirono i nazisti. All'indomani dell'armistizio dell'Italia con gli Alleati (8 Settembre 1943), Senise venne da essi tratto in arresto il 23 successivo e internato nel campo di concentramento di Mauthausen; con lui, arrestati anch'essi, si trovavano nel medesimo lager il Generale Maraffa, comandante generale della Polizia dell'Africa Italiana, che il Senise stesso aveva caldeggiato quale comandante della Città Aperta di Roma, e il suo Capo di Stato Maggiore Colonnello Galli. Maraffa non sopravvisse. Il Col. Galli riuscì ad evadere (egli divenne poi, con il grado di Magg. Generale, Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S.). Senise superò gli stenti e le umiliazioni di ben due anni di prigionia. Rientrato in Italia, dopo la vittoria degli Alleati, si ritirò a vita privata e morì a Napoli nel 1958.

IL MALE OSCURO



**Le cause e i rimedi
nella depressione
dell'operatore di polizia
in una serie
di interessanti
osservazioni, frutto
di esperienza e di studi**

di Claudia Zanni
Agente Scelto della Polizia di Stato

Un rapporto scientifico, presentato da Pierre Henri Ceccaldi, Direttore dell'équipe medica della polizia francese, al ministero dell'Interno della Francia evidenzia come uno sconvolgimento dei ritmi biologici provoca una perdita di slancio vitale ed una iperaggressività.

Tale situazione, con il trascorrere del tempo, comporta il nascere di una patologia vera e propria. La sintomatologia iniziale passa da variazioni dell'umore all'instaurarsi di un quadro depressivo vero e proprio, con i gravi rischi immaginabili.

L'età più a rischio è quella della maturità, del pre-pensionamento. L'agente di polizia - tanto per portare un esempio -, che smette di indossare la divisa quotidiana, di portare la pistola, di avere il

suo tesserino, spesso fa molto più fatica del normale pensionato che abbandona il luogo del lavoro ed inizia un nuovo ritmo biologico.

Lo sconvolgimento biologico del ritmo sonno-veglia imposto al lavoratore turnista è molto diverso dallo sconvolgimento che può provocare la nascita di un figlio (evento comunque gratificante).

Questo male oscuro può essere riconosciuto, vagliato, ma occorrerebbe che il Medico della Polizia potesse contare su uno staff che comprenda uno psicologo.

Con chi deve confidarsi il poliziotto che si sente stanco e demotivato? Il timore è quello di essere considerato "un debole" oppure "un malato": il rischio è quello di essere esonerato dal servizio.

Ma il rischio vero è quello di perdere un bravo poliziotto o di ritrovarsi accanto un collega fru-



Nella famiglia l'Agente ritrova le energie per superare i traumi o lo stress che il lavoro può provocare.

strato capace di una sciocchezza che si può trasformare in tragedia per molte persone.

Il problema maggiore, causa di depressione o di stress, sta nel fatto che un turnista non ha un orario omogeneo, per cui la sua famiglia non può contare su di una soddisfacente suddivisione di spazi quotidiani.

Non sempre un genitore può, come vorrebbe, santificare la festa con i figlioli... convinzioni che si creano solo con l'educazione e l'esempio costanti... sicurezza che viene meno al punto che il figlio rinfaccia "tu non ci sei mai", "non lo fai tu perché devo farlo io?".

Il problema raddoppia quando in famiglia entrambi i genitori sono poliziotti: è vero che il turno consente un interscambio positivo di cura verso il figlio, ma quanta angoscia sul volto del collega che, a causa di un imprevisto, ha dovuto prolungare l'orario di servizio, con asili nido a numero chiuso, con baby-sitter esigenti che protestano per il ritardo, mentre il coniuge è corso ad iniziare un turno di lavoro.

La società ha in grande considerazione la figura del poliziotto? Si resta perplessi. Lavorare per

il cittadino sapendo che, alla base, non vi è un rapporto di fiducia, che i giornali parlano del poliziotto corrotto, del finto poliziotto in divisa che deruba le persone sulle strade, del poliziotto morto nell'espletamento del suo dovere, ma probabilmente perché non era all'altezza della situazione: tutto ciò - anche se si tratta di casi limite - è sicuramente frustrante.

Forse le incentivazioni economiche dovrebbero essere più varie e consistenti. Con sottile ironia, il giornalista Gabriele Romagnoli, nel suo "Il poliziotto dai due volti" tratteggia il cinquantaduenne agente americano che porta a termine brillantemente una missione da infiltrato in una grande società di Manhattan, i cattivi vengono arrestati, i buoni fanno un'offerta che significa un benessere economico a lungo sospirato; quindi il bravo poliziotto riconsegna pistola e distintivo e diventa manager onesto e ben retribuito.

I rapporti informativi servono per la carriera, ma ci sono bravi poliziotti che preferiscono una parola a tanti voti scritti.

L'agente che ha trascorso una vita sulle strade, per passaggio di carriera correlato all'anzianità di

servizio o per motivi di salute fisica, viene assegnato ad una scrivania: non è piacevole per lui, davanti agli utenti dell'Ufficio, vedersi spiegare dal collega appena assunto, preparato e disponibile, genio dell'informatica, quello che si deve fare o non fare... per qualcuno è una sfida rivitalizzante, ma per qualche altro inizia il calvario straziante dell'attesa del giorno della pensione.

Il poliziotto anziano ha qualcosa che nemmeno il migliore istruttore nelle Scuole di Polizia possiede: l'esperienza! Perché non sfruttarla meglio a favore dei giovani?

Perché non permettere al poliziotto esperto di entrare nelle aule, da quelle delle scuole materne, elementari, alle università, per spiegare, rispondere ai quesiti dei giovani e futuri utenti dei servizi di Polizia?

Ci sono studenti delle scuole medie superiori che ancora non sanno distinguere dalle divise gli Agenti della Polizia di Stato dai Carabinieri o dai Vigili Urbani, dai Finanziari, dagli Agenti del Corpo Forestale... un "vecchio" poliziotto, nella sua bella divisa pulita, che spiega il codice della strada ai bambini delle elementari non è forse una prevenzione ad incidenti in cui i piccoli utenti della strada vengono spesso coinvolti? E, poi, un bambino istruito è in grado di correggere tutta una famiglia!

Spiegare che cos'è l'ordine pubblico ai ragazzi delle scuole medie non è diverso che spiegare loro scienze, italiano, matematica e first aid: si tratta

di comportamenti, di informazioni che costituiranno il bagaglio culturale del futuro utente.

I poliziotti che al di fuori dei turni vengono messi a disposizione degli uffici, perché non possono entrare nell'aula di una classe di allievi dell'università della terza età e dire loro chiaramente come si riconoscono i finti operai Enel che ogni giorno mietono vittime lasciando famiglie di coniugi anziani senza neppure un risparmio?

Tante, molte le soluzioni proponibili per tenere lontano dal poliziotto il male oscuro.

Si è parlato anche di un bisogno di fuggire dalle responsabilità.

La categoria dei medici conosce bene l'argomento depressione che ha alla base l'angoscia di non trovare soluzione ad incertezze ed il negare la propria vulnerabilità. Si può notare come per ogni categoria di lavoratori sia stato approfondito il problema dell'insorgere di patologie correlate all'insuccesso professionale: è altrettanto per il poliziotto? Ed è chiaro che qui - come nell'intero articolo - ci riferiamo al poliziotto in generale, non solo a quello italiano.

Ogni giorno, iniziando un turno, gli agenti si assumono la responsabilità di mezzi, di materiale dato loro in dotazione, ...di Vite Umane.

C'è il giorno in cui non accade nulla o il giorno in cui ci si trova a ricostruire la dinamica di un incidente nel quale una persona ha perso la vita, il giorno in cui si va al lavoro stanchi per problemi personali e durante una richiesta di intervento in

una rissa si finisce in ospedale... Il giorno in cui si ritrova un bambino e lo si riconsegna alla madre o quello in cui si deve fare ordine pubblico perché gli operai della tal Ditta sono scesi in sciopero ed alla vista delle divise diventano maggiormente aggressivi: e il poliziotto, pur svolgendo il suo dovere, si pone la domanda: non sono forse anch'io un "operaio dello Stato"?

E se durante una nottata di burrasca scatta l'allarme della Banca, chi può assicurare al poliziotto che sia solo un falso allarme?

Il poliziotto convive con l'imprevisto quotidiano, brucia in 48 ore l'energia necessaria a 3 turni lavorativi, con poco tempo di recupero: è un uomo o una donna che desidera fare il suo dovere, ma che dà quotidianamente un'impronta di altruismo e creatività al suo operato; talvolta nelle relazioni di servizio non si possono leggere azioni improvvisate dettate dal cuore, prive di secondi fini o scopi pubblicitari.

Per evitare il male oscuro, per tenerlo lontano, forse potrebbe bastare una vita alla James Bond... una carriera ricca di successi, di promozioni, di pressioni psicologiche superate brillantemente...

La soluzione più modesta ma valida per tutti può sembrare fin troppo ovvia: una famiglia!

"La migliore protezione, indipendentemente dalle cause di angoscia, è rappresentata da una famiglia consapevole ed amorosa e da una cerchia di amici e colleghi capaci di essere d'aiuto", scrive il Dottor Douglas A. Sargent, autore della ricerca sulle misure preventive contro il suicidio dei medici.

Chi vive con i problemi del quotidiano sa quanto alto sia il valore della famiglia: il poliziotto lavora anche per mantenere economicamente la sua famiglia, per dare un buon grado di istruzione ai figli, per avere un dialogo sincero con il coniuge condividendo soddisfazioni e difficoltà. Nella famiglia ritrova le energie per superare i traumi o lo stress che il lavoro può provocare.

La famiglia del poliziotto deve quindi essere rivalutata nella scala sociale, molto di più, oltre al tanto che già si fa, si deve fare quando la famiglia del collega è in crisi: un figlio o il coniuge gravemente malato o deceduto in un incidente...

Maggiore autorità dovrebbe esser data al superiore diretto, il quale, conoscendo la particolare situazione, può comportarsi nel modo che ritiene più idoneo e tempestivo.

Ricordiamo le parole di un maresciallo mentre ci presentava un suo appuntato: "oggi non succede

più che un alto superiore che viene in caserma conosca per nome ognuno di noi o si informi delle nostre famiglie, della nostra salute, come un padre che fa visita ai figli, poi dica tutto ciò che deve dire... Oggi non sanno nemmeno che il mio appuntato è rimasto vedovo da poco con tre bambini piccoli...". Quanta amarezza in quelle parole!

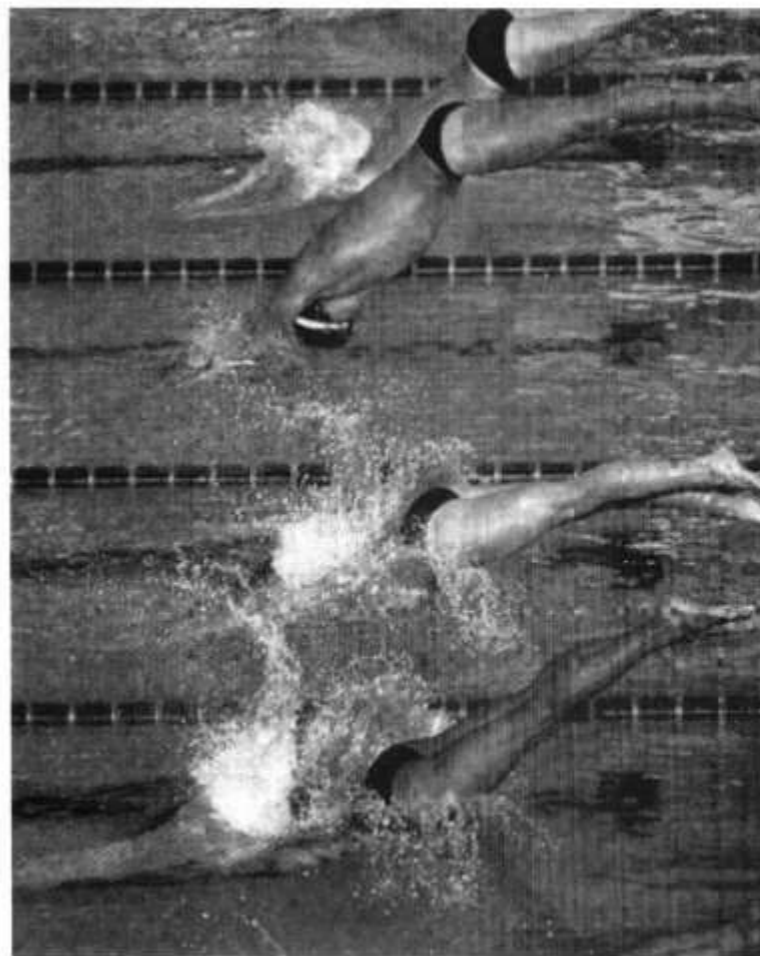
Il male oscuro non è più tanto oscuro se si riconosce e si previene. È tempo di confronti, di abbattere ogni forma di ignoranza sulle malattie mentali, di comprendere che la depressione è una patologia dal cui buio si può uscire con l'ausilio di medicinali, di terapie appropriate: non costringiamo il collega a sotterfugi per riuscire a recarsi dallo psicanalista costosissimo e davanti al quale si vergogna parlare di sé perché sta sprofondando nel nero mare della depressione. Diamo una mano subito, aiutiamo il collega ed amico a reagire, a curarsi bene.

Il poliziotto depresso ed insoddisfatto dovrebbe essere affiancato da un'équipe di specialisti ma anche da poliziotti come lui, in grado di capire, di aiutare a superare il problema.

□

(Foto A.G.E. - Volume 2)

È deprimente per un poliziotto, che ha trascorso anni a contrastare il male sulle strade, essere infine assegnato ad una scrivania fra strumenti il cui funzionamento non conosce che superficialmente. Nella foto della pagina accanto: lo sport, un antidoto efficace per combattere la depressione.



IL CANCRO E LA SUA PREVENZIONE

Prevenire è sempre meglio che curare. Sulla base delle attuali conoscenze, nella maggior parte dei casi, evitare le tante sciagure del cancro si può, a patto che si seguano alcune regole del nostro vivere quotidiano e quando, nonostante tutto, il mostro facesse capolino, lo si combatta subito, aggredendolo con tutte le armi disponibili: allo stato iniziale, precocemente, è più facile eliminarlo.

di Pasquale Brenna

Premessa indispensabile per ogni possibile cura, come per tutte le malattie, è quella di conoscere bene il nemico con il quale dobbiamo confrontarci, per sconfiggerlo più efficacemente.

Quando parliamo di cancro, bisogna tener presente un dato essenziale: non siamo di fronte ad una sola entità morbosa, ma ad un drago dalle sette teste ognuna delle quali ha aspetti particolari abissogevoli di altrettanto particolari terapie.

EPIDEMIOLOGIA

Il cancro è la seconda più comune causa di morte. Lo troviamo nei dati statistici in seconda linea dopo le malattie cardiache. È divenuto più frequente nel nostro secolo per i più diffusi inquinamenti dell'ambiente e per le tante radiazioni d'ogni genere che inconsapevolmente ci assalgono ad ogni piè sospinto, ma anche perché lo si riscontra più spesso nelle persone anziane, aumentate di numero specie nella popolazione di questo secolo. Infatti, man mano che la popolazione invecchia, di pari passo aumenta il riscontro della frequenza del cancro. La malattia è rara nei ventenni. Il rischio di sviluppare tale morbo aumenta tra i 30 ed i 40 anni, raddoppiandosi ogni successiva decade: le persone sulla settantina hanno un rischio doppio rispetto ai sessantenni ed un rischio 16 volte maggiore dei trentenni!

CHE COS'È VERAMENTE IL CANCRO?

Premesso che il nostro corpo è formato di cellule, il cancro non è altro che una irregolare ed incontrollata crescita di cellule apparentemente normali. Come già detto, il cancro non è una singola malattia ma tante malattie diverse con un comune denominatore: la crescita irresistibile di cellule, senza nessun utile fine, che uccidono le cellule normali. Ad un certo punto qualcosa si rompe, i normali processi organici, che control-

lano la moltiplicazione delle cellule, si alterano e comincia la proliferazione incontrastata.

Quasi tutte le nostre cellule vengono regolarmente sostituite: sono esseri viventi, quindi nascono, crescono, si moltiplicano e muoiono. Per esempio, quelle che tappezzano l'intestino si moltiplicano ogni poche ore, venendo poi scartate dopo aver vissuto soltanto pochi giorni. Altre cellule vivono per anni. I processi di divisione e moltiplicazione cellulare sono controllati da particolari geni che chiameremo *geni controllori*, i quali hanno il compito d'iniziare e fermare la crescita delle cellule. Alcuni di questi geni controllori possono andare incontro essi stessi a dei cambiamenti, a delle *mutazioni* (così vengono chiamati i cambiamenti in gergo scientifico), da cui può derivare un diverso funzionamento che non controlla più i meccanismi della crescita cellulare. Crescita che avviene in una certa parte del corpo dove spesso ha agito dall'esterno un agente nocivo. Tale crescita prosegue indisturbata dando luogo alla formazione di tumori, alcuni dei quali innocui (i benigni) come le verruche o i polipi, altri maligni quando si sviluppano negli organi interni o invadono i vasi sanguigni e linfatici per andare a moltiplicarsi in una qualsiasi altra parte del corpo. In tale evenienza, siamo in presenza di tumori maligni con *metastasi*.

Quando un cancro si è metastatizzato, la prognosi è infausta. Non bisogna però disperare: le terapie attuali, anche se non si sono rivelate capaci di curare, certamente sono in grado di prolungare e migliorare la qualità della vita. La nostra vita, in fin dei conti, non è che una sopravvivenza quotidiana sempre appesa ad un filo, circondati come siamo da pericoli d'ogni genere! Possono trascorrere anche parecchi anni prima che un tumore si sviluppi e produca dei sintomi!

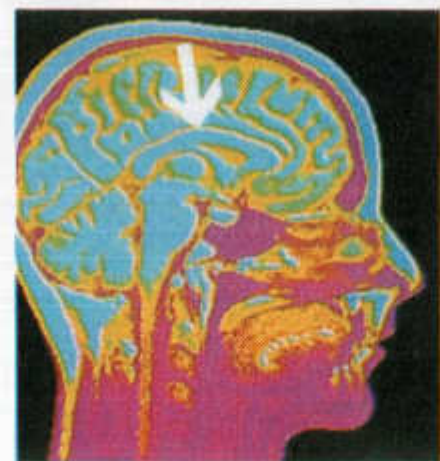
QUALI LE CAUSE DEL CANCRO?

Vi sono almeno tre conosciute cause del cancro, che producono cioè cambiamenti nel mec-

canismo di controllo della crescita delle cellule: 1) i virus; 2) i prodotti chimici; 3) le radiazioni.

Il virus dell'epatite B produce un tipo di cancro del fegato; alcuni papillomavirus sono accusati d'essere gli autori del cancro del collo dell'utero; altri virus si ritengono responsabili di rari tipi di leucemia.

Il più significativo prodotto chimico che causa il cancro è il tabacco. Insieme al fumo è il maggior responsabile dei tumori dei polmoni, della lingua, esofago, laringe, collo dell'utero e della vescica.



Risonanza Magnetica per immagini del cranio. Mostra sia le strutture ossee sia quelle molli come il cervello, di cui la freccia indica il corpo calloso.

Tutti coloro che sono esposti a sostanze chimiche derivate dal petrolio come il benzene, la gomma, il catrame, ed alcune materie plastiche, possono sviluppare tumori delle cellule del sangue, dei reni, della vescica, del fegato. Occorrerebbe fare a meno del petrolio e non più dissotterrarlo. Dimostriamo forse d'avere que-

sta sapienza?

Le radiazioni da isotopi radioattivi, raggi X, e materiale nucleare possono generare tumori. Le radiazioni solari sono la maggiore causa dei tumori della pelle. Le persone di pelle chiara, che si espongono ripetutamente e per tempi eccessivi ai raggi solari, aumentano il rischio di cancri della pelle. Dell'energia nucleare e di tutte le energie radioattive facciamo sempre buon uso?

C'incombe ora anche l'obbligo di dire che tutti i descritti ed incriminati fattori non sempre sono causa di cancro negli individui che, per diverse ragioni, sono esposti al rischio. Soltanto una minoranza di persone che hanno fumato sigarette o masticato tabacco si ammalano di cancro, molti altri muoiono di malattie croniche del polmone o di malattie cardiache. Questo avviene in parte perché sono geneticamente meno suscettibili a particolari rischi.

Altre variabili di resistenza includono il consumo di alcool e l'abilità del potere immunitario del proprio corpo d'individuare e distruggere le cellule cancerogene allo stato iniziale.

QUALI SONO LE POSSIBILITÀ DI CURA?

La chiave di volta per curare alcuni tipi di cancro consiste - giova ripeterlo - nella diagnosi precoce e nel trattamento immediato, il cui successo diviene sempre più evanescente qualora le cellule maligne si siano già messe in cammino per andare a riprodursi in altre parti del corpo. Tutte le analisi, dirette ed indirette che noi poniamo in essere oggi come nel passato, da quando abbiamo imparato la lezione di come evolve la malattia cancerogena, sono dirette allo scopo della diagnosi precoce. Riportiamo alcuni esempi:

- La mammografia è in grado di rivelare l'esistenza di un cancro del seno quando è ancora così piccolo da non poter essere scoperto da un esame fisico anche se accuratamente eseguito. Statisticamente, più dell'80% di questi cancri si eliminano definitivamente quando vengono individuati ad una grandezza che non sorpassa i due centimetri di diametro. Allora è ovvio che la prevenzione consiste, anche in assenza di sintomi, nel periodico esame del seno con o senza mammografia, secondo il consiglio del Medico.

- Nella laringe, quando la voce accusa del deficit o delle variazioni e l'esame laringoscopico visualizza precocemente qualcosa di anormale sulle corde vocali, senza metastasi nel collo o in altre parti del corpo, i trattamenti ora praticati nella quasi totalità dei casi risolvono il problema. La prevenzione consiste nell'esame dello specialista quando una raucedine dura oltre una o due settimane.

- Negli ultimi anni si è riscontrato malauguratamente anche un aumento del cancro dell'intestino crasso. La sopravvivenza da parte di coloro che ne sono colpiti è affidata unicamente a dei regolari e periodici esami per chi è al di sopra dei 50 anni d'età. Senza dubbio una bella scocciatura "Geduld überwindet alles" la pazienza vince

tutto dicono i Tedeschi che in casi simili meritano d'essere ascoltati!

IN CHE COSA REALMENTE CONSISTE LA PREVENZIONE

Essere attenti ai segnali d'allarme del cancro, ma quali? Eccone alcuni:

- un nodulo o un gonfiore inaspettato sotto la cute di qualsiasi parte del corpo;
- continui episodi d'indigestione o difficoltà nel deglutire;
- raucedine che duri più di una settimana;
- una tosse persistente o una tosse con presenza di sangue nell'espettorato;
- qualunque duraturo cambiamento nelle abitudini di evacuazione dell'intestino o della vescica;
- presenza di sangue nelle feci o nell'urina;
- emorragia vaginale durante gli intervalli tra i cicli o nella menopausa.

Purtroppo, nonostante tutta la nostra attenzione, alcune delle cause del cancro rimangono sconosciute. Altre sono ancora oltre ogni nostro ragionevole controllo personale. Questo però non ci esonera dal far tesoro delle informazioni già disponibili per ridurre significativamente i rischi... Orbene, la prevenzione ha due aspetti di carattere generale: 1) la conduzione di uno stile di vita salutare; 2) avere un efficace controllo di sé stessi.

Per l'aspetto n.1 si consigliano 6 salvifiche condizioni da non trascurare:

- 1) non fumare né masticare tabacco;
- 2) consumare cibi poveri di grasso, con dieta bilanciata di prodotti naturali non adulterati, buona quantità di frutta e vegetali e scarso consumo di carni e pesci affumicati;
- 3) mantenere il proprio peso entro i limiti normali rispetto all'altezza e alla corporatura (piccola, media o grande). Consultare, in proposito, apposite tabelle che possono essere eventualmente visionate presso il proprio Medico di famiglia;
- 4) bere alcoolici con moderazione;
- 5) non esporre la propria pelle ripetutamente ad eccessiva quantità di luce solare diretta;
- 6) praticare una saggia e sicura attività sessuale per evitare le malattie a trasmissione sessuale.

Premesso che l'età e la propria anamnesi o storia clinica personale (che deve includere il tipo di lavoro esercitato) determinano ogni quanto tempo si ha bisogno di specifiche indagini mediche, per l'aspetto n. 2 riportiamo soltanto un breve elenco:

- esame degli occhi, dei denti, del collo dell'utero, della pressione sanguigna, del colesterolo, del seno, del retto e del colon, esame fisico completo.

Fra i tanti Tests che alle persone di ogni età si consigliano, ve ne sono alcuni utilissimi di relativamente recente creazione ed attuazione, sui quali vale la pena soffermarci un momento. Si tratta d'indagini che sono già divenute una branca della Medicina. Il riferimento è alle:



Radiografia convenzionale a raggi X del cranio. Mostra esclusivamente le strutture ossee.

DIAGNOSTICHE PER IMMAGINI

Un utile cenno per spiegare come oggi si riesce a dare delle risposte a domande relative ai sintomi delle nostre malattie. Risposte impossibili fino a poco tempo fa, pur dopo attente visite mediche anche alla luce di un cospicuo corollario di esami di laboratorio. Per esempio: in presenza di una tosse cronica, per accertare una diagnosi che non si riesce a precisare, spesso si ricorre all'aiuto di una radiografia del torace. Nel caso di una sospetta emorragia cerebrale è indispensabile una Tomografia del cranio o TAC, oppure una Risonanza Magnetica per Immagini o MRI, della testa.

Mediante queste immagini siamo in grado di scoprire strutture anomali della grandezza di pochi millimetri, chiarendo così tanti dubbi diagnostici per l'attuazione immediata dei protocolli terapeutici.

Le dette tecniche di diagnostica per immagini, cominciarono nel 1895 con la scoperta dei raggi X, usati per la visualizzazione delle ossa e degli organi pieni di aria come i polmoni.

Nel 1952 si cominciarono ad usare gli ultrasuoni (onde sonore utili per esaminare il feto nel grembo materno. Poi si è passati con gli stessi ultrasuoni ad esaminare ogni organo del corpo umano, compreso il cuore. TAC e MRI si sono felicemente aggiunte alle precedenti.

La materia del nostro corpo è ormai un libro aperto. Il più recondito anfratto dell'organismo è macroscopicamente visibile ai mezzi d'indagine a disposizione della Medicina: un enorme aiuto alla prevenzione ed alla cura non solo dei tumori, ma di tante altre malattie, grazie all'impegno ed al sacrificio costante di una folla schiera di Ricercatori che, nel silenzio dei Laboratori, si dedicano ad uno dei più esaltanti aspetti della Scienza Medica.

IL REATO

La sua definizione giuridica e i suoi elementi costitutivi con particolare riferimento al carattere differenziale

FRA

DELITTI E CONTRAVVENZIONI

di Umberto Bonito

La pietra angolare dell'illecito penale è indiscutibilmente costituita dal fatto reato e dal complesso degli elementi oggettivi e soggettivi che la compongono.

La funzione primordiale del nostro diritto positivo è finalizzata alla tutela dei beni giuridici costituzionalmente garantiti e alla costante individuazione di specifiche forme di offesa al bene stesso.

Altra costante del diritto è di collegare il principio di legalità al "fatto" commesso, desumendo in tal modo il principio di materialità alla fattispecie.

Alla luce del fondamentale principio costituzionale della inviolabilità della libertà personale e della funzione rieducativa della pena, una parte della dottrina ha definito che l'illecito penale potrebbe concretarsi solo in una significativa lesione di un bene garantito dalla Costituzione.

Viceversa, si è sostenuto che la teoria del reato non può esaurirsi nella prospettiva costituzionale. Secondo tale teoria, la Costituzione avrebbe lasciato una certa elasticità alla "manovra" del legislatore in relazione alla possibile prevenzione generale o speciale, per cui non sarebbe illegittima la tutela penale di interessi che, senza essere antitetici alla Costituzione medesima, non trovino in essa riconoscimenti impliciti o espliciti.

Quindi, facendo una disamina specifica, si può definire il reato come un comportamento antigiusdico che viene sanzionato dallo Stato con la minaccia di una pena criminale; tale definizione è anche detta formale, in quanto si riferisce al reato come fatto descritto dal legislatore.

È pacifico che non è possibile discostarsi dal dare una definizione squisitamente sostanziale del reato, alla luce dei caratteri intrinseci che essi assumono nell'ambito sociale.

Sotto questa ottica, la definizione del reato è sostanzialmente contraddittoria in dottrina; infatti, per alcuni, il reato consisterebbe in una grave offesa all'ordine etico, per altri,

invece, sarebbe quel comportamento che, secondo il legislatore, pone in pericolo l'esistenza e la conservazione della società.

Secondo altra autorevole dottrina, il reato, dal punto di vista sostanziale, sarebbe quel comportamento che, a giudizio del legislatore, contrasta con i fini dello Stato ed esige come sanzione una pena criminale.

Definito il concetto di reato da un punto di vista sia sostanziale sia formale, sorge la necessità di delineare le differenze con l'illecito civile, che sarebbe estrinseco e formale, legato alla natura della sanzione comminata dal giudice; infatti, il reato sarebbe l'illecito sanzionato con la pena criminale, mentre l'illecito civile sarebbe sanzionato con il risarcimento del danno.

Invero, anche nel campo del diritto amministrativo, la differenza tra il reato e l'illecito amministrativo va ricondotta nell'alveo della natura della sanzione; in sostanza, la scelta sarebbe legata a ragioni di opportunità di politica criminale in modo che un fatto previsto dalla legge come reato potrebbe esser depenalizzato e qualificato come illecito amministrativo, sulla base di una mera scelta legislativa.

Tuttavia, l'analisi del reato non si esaurisce in una sintetica disamina della sua unità e delle note che lo caratterizzano, ma occorre procedere ad un'analisi più approfondita, ricorrendo all'individuazione e all'esame degli elementi che lo compongono.

Nella sua struttura generale il reato è costituito da elementi essenziali o costitutivi, senza i quali esso non esiste ed elementi accidentali, o circostanze del reato, la cui esistenza o assenza non influiscono sul reato stesso, ma ne determinano più o meno la gravità e, quindi, sono presi in considerazione nell'ambito dell'applicazione della pena.

E, ancora, gli elementi del reato si distinguono in generali (quelli che si riscontrano in tutti i reati e sono menzionati nella parte generale del codice) e speciali, riferibili a quelli che caratterizzano le singole figure del reato, in con-

corso con quelli generali.

Nondimeno, anche se la classificazione degli elementi essenziali è frutto di interpretazione dottrinale, il Codice Penale, nel suo processo metodologico, ha seguito, invece, il principio della tassatività, limitandosi a citare l'Azione - l'Omissione - l'Evento o a descrivere l'elemento psicologico e il rapporto di causalità.

La dottrina tradizionale, che fonda le sue radici negli autori classici dell'Ottocento, ancora oggi ravvisa nel reato solo due aspetti principali:

- l'elemento oggettivistico, formato dall'azione od omissione, dell'evento e del rapporto di causalità, che deve necessariamente intercorrere tra la condotta e l'evento;

- l'elemento soggettivo, caratterizzato dall'atteggiamento psicologico previsto dalla legge per la commissione di un certo reato (dolo - colpa - preterintenzionalità).

Ciò vale a dire l'elemento oggettivo come fatto costituente reato e l'elemento soggettivo o psicologico, come colpevolezza (cioè il contrasto tra la volontà del soggetto e il dettame normativo).

A volte la natura giuridica del reato può sembrare contraddittoria con l'antigiuridicità del fatto, ma l'apparente contraddizione si risolve agevolmente precisando che il reato è un fenomeno giuridico perché rilevante per il diritto; ed è un fatto antigiusdico perché contrario al diritto e, quindi, contrastante con i fini dell'ordinamento.

La definizione giuridica, dunque, è usata in senso diverso a seconda che sia giuridicamente rilevante o come conforme al diritto, ovverosia le si assegna un valore meramente oggettivo.

Anche se dei reati si fanno varie distinzioni e classificazioni, a seconda di come si atteggiavano i vari elementi strutturali, la classificazione generale più importante è quella prevista dal Codice Penale fra delitti e contravvenzioni.

Nel nostro diritto, dunque, è stata adottata la bipartizione che fu anche accolta dal Codice Zanardelli.

Tuttavia la problematica se oggi è possibile delineare un criterio sostanziale di distinzione tra delitti e contravvenzioni tende ad essere oggetto di attento esame a causa della recente rivalutazione dell'illecito amministrativo, operata dalla legge 24/11/1981 n. 689.

Oggi, invece, la criminologia ritiene che tra i delitti e le contravvenzioni non esiste una diversità qualitativa, ma solo quantitativa: i delitti sono reati ritenuti dal legislatore più gravi delle contravvenzioni ed esigono pene, rispetto alla gravità del reato commesso, più severe di quelle previste per la contravvenzioni.

Difatti, questo sembrerebbe anche lo spirito dell'art. 39 C.P. che testualmente contempla: "I reati si distinguono in delitti e contravvenzioni, secondo la diversa specie delle pene per essi rispettivamente stabilita da questo codice". Si veda anche, a questo proposito, l'art. 17 C.P. che prevede per i delitti la pena della reclusione e della multa, per le contravvenzioni le pene dell'arresto e dell'ammenda.

Infine la distinzione tra delitti e contravvenzioni è importante ai fini dell'accertamento delle forme di pericolosità: dichiarazione di abitudine-professionalità e tendenza a delinquere.

LIMITI DI ETÀ PER I CONCORSI IN POLIZIA

(Decreto 6-4-99 n. 115 pubblicato sulla G.U. n. 98 del 28-4-99)

Art. 1. Concorso ad allievo agente.

La partecipazione al concorso pubblico per la nomina ad allievo agente di polizia è soggetta al limite massimo di età di anni trenta.

Art. 2. Concorso ad allievo vice ispettore.

1. La partecipazione al concorso pubblico per la nomina ad allievo vice ispettore di polizia è soggetta al limite massimo di età di anni trentadue.

2. Non è soggetta a limiti di età la partecipazione al concorso degli appartenenti ai ruoli del personale della Polizia di Stato in possesso dei prescritti requisiti, con almeno tre anni di anzianità di effettivo servizio alla data del bando.

3. Per gli appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno il limite massimo di età di cui al primo comma è elevato ad anni quaranta.

Art. 3. Concorso a vice commissario in prova.

1. La partecipazione al concorso pubblico per la nomina a vice commissario di polizia in prova è soggetta al limite massimo di età di anni trentadue.

2. Non è soggetta a limiti di età la partecipazione al concorso degli appartenenti ai ruoli degli agenti ed assistenti e dei sovrintendenti in possesso dei prescritti requisiti, con almeno tre anni di anzianità alla data del bando, nonché degli appartenenti al ruolo degli ispetto-

ri in possesso dei prescritti requisiti.

3. Per gli appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno il limite massimo di età di cui al primo comma è elevato ad anni quaranta.

Art. 4. Concorso ad allievo aspirante vice commissario in prova.

1. La partecipazione al concorso pubblico per la nomina ad allievo aspirante vice commissario in prova è soggetta al limite massimo di età di anni ventuno.

2. Per gli appartenenti ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, in possesso dei prescritti requisiti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso, il limite massimo di età di cui al comma precedente è elevato ad anni trenta.

Art. 5. Elevazione del limite di età.

1. Ai concorsi pubblici per l'accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia non si applicano elevazioni dei limiti massimi di età per la partecipazione ai concorsi non contemplate dal presente regolamento.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

PERCHÉ DEPREARE LA NATURA SENZA OFFRIRE POSSIBILITÀ DI RECUPERO?

ECOLOGIA

PROBLEMA PLANETARIO

Un quadro tutt'altro che positivo ci appare spigolando tra i numerosi congressi, a livello nazionale e mondiale, che si vanno succedendo per suggerire indicazioni volte a salvaguardare l'armonia della terra e, di conseguenza, la vita umana.

di Lino Nardacci

Come previsto nell'articolo apparso nel numero di Gennaio-Febbraio di quest'anno, in tutto il mondo si sono attivati numerosi convegni sull'ecologia. Le prime relazioni ripetono gli allarmi angosciati, da tanto tempo inutilmente rivolti ai responsabili politici di tutto il mondo.

In queste riunioni viene detto di tutto e tutto è preoccupante. È interessante, prima di raccogliere argomenti più impegnativi, spigolare tra gli atti di questi congressi, per cogliere a caso alcune realtà, dimostrative dell'ampiezza del problema.

A caso: un pino adulto sottrae all'atmosfera l'anidride carbo-

nica prodotta dal metabolismo di 13-15 persone, trasformando in legno il carbonio e restituendo l'ossigeno all'aria. Occorrono invece 8 pini adulti per annullare l'ossidazione prodotta da una sola automobile, prescindendo dalla contemporanea produzione di altri veleni.

Ancora: per ottenere la materia prima necessaria per fare un libro occorre trasformare in pasta l'equivalente di un ramo, togliendolo alla natura, insieme contribuendo all'inquinamento nel produrre l'energia occorrente per trasformare il legno in carta.

Si continua a depreare la natura, senza darle alcuna possibilità di recupero.

A proposito di carta non sorprende che, tra le altre, sia emersa una significativa preoccupazione per l'emergente abitudine nei paesi più popolosi di adottare fazzoletti, assorbenti e pannolini in carta. Ciò significherebbe un'altra strage a carico delle aree boschive superstiti, scompensando ancora il delicato bilancio chimico che regola l'equilibrio ecologico.

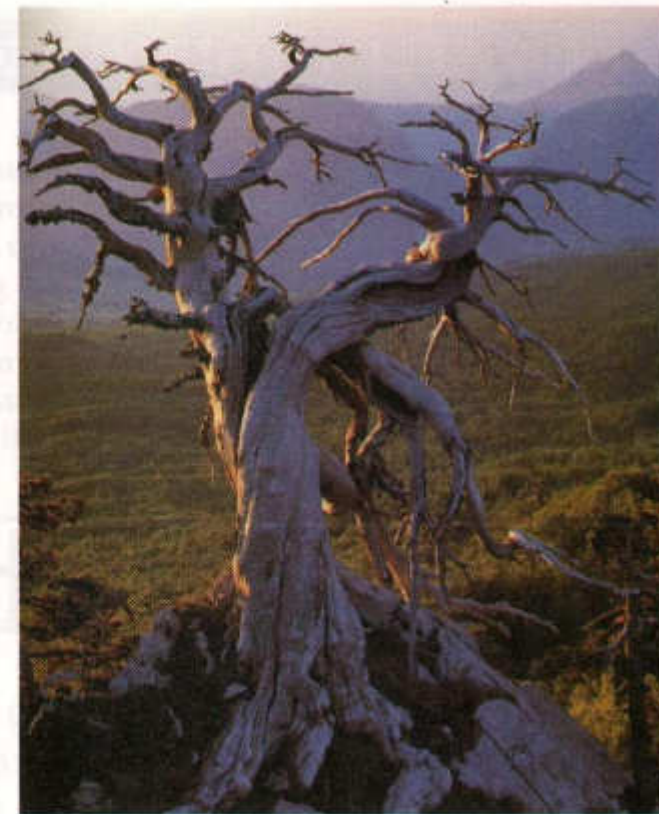
Infatti l'impiego della carta va totalmente a scapito del patrimonio forestale. Il cotone, il lino e qualsiasi altra fibra sono innanzitutto riutilizzabili a lungo e poi sono il prodotto di una pianta non spontanea, ma a bella posta coltivata, che durante il ciclo vitale ha anticipato a beneficio dell'ambiente una certa quantità di ossigeno, paragonabile a quella che viene consumata per la sua lavorazione industriale. Sempreché naturalmente (e qui si affaccia un altro spaventoso problema) per poterla coltivare non vengano bruciate, come continuamente avviene, intere regioni di foresta naturale. Questa dissennata abitudine priva ogni anno il mondo di un'area boschiva dell'estensione pari a quattro volte la superficie della Svizzera.

Il coinvolgimento dei politici si sta rivelando purtroppo difficile e infruttuoso e talvolta addirittura deleterio. Un esempio: il risultato della proibizione di circolare in certi periodi per le vetture non catalizzate è solo quella di ottenere una sottile umiliazione per i loro proprietari, incoraggiandoli all'acquisto di nuove vetture. Ai fini dell'inquinamento fa pensare all'ansia di colui che si preoccupa del rubinetto che gocciola in una casa sommersa da un'alluvione.

Diminuire di una certa quantità i prodotti della combustione nei centri cittadini, aumentando quelli già spropositati delle fabbriche, significa voler ignorare che è il pianeta in sé che sta soffrendo.

Esso soffre per la produzione di scarto e emissioni industriali per la costruzione di nuove vetture, più che per la loro mancata catalisi, senza minimamente contribuire al risparmio di ossigeno. Analoga considerazione sorge per il problema delle tanto auspiccate vetture elettriche, aggravato da un'altra realtà: per fare arrivare l'energia elettrica dalla centrale all'accumulatore di un'automobile, essa deve prima essere prodotta da un motore a combustione, in parte dispersa all'atto della produzione, deve poi essere raccolta, va immessa in conduttori elettrici, deve arrivare nei condensatori, deve essere livellata, deve ancora percorrere cavi su cavi oltremodo dispersivi, deve essere immessa e stabilizzata nei distributori, versata poi negli accumulatori dell'auto, deve essere versata e collegata in uso dal motore. A questo punto l'energia è ridotta a un terzo di quella occorsa per la produzione iniziale. Quindi per muovere quell'auto occorre bruciare tre volte di più materia prima di quanta ne brucerebbe il motore se la utilizzasse direttamente. Qualche vantaggio c'è per i centri abitati, di primo impatto, ma non certo per l'atmosfera del pianeta. Diversa cosa sarebbe se l'energia elettrica venisse prodotta da discese di acqua o dallo sfruttamento del vento. Pochissima. La stragrande maggioranza delle centrali è alimentata con combustibili fossili, solidi, liquidi o gassosi, quando non funziona ad energia nucleare. Quest'ultimo aspetto merita una trattazione a sé stante. E allora, ai fini planetari, a cosa serve questa artificiosa aspirazione alle macchine elettriche? A che pro' alleggerire dal cattivo smog i centri cittadini, per regalare a tutto il resto del pianeta maggiore quantità di sostanze tossiche e anidride carbonica, alle quali si aggiungono quelle prodotte dalla fabbricazione delle nuove vetture?

L'atmosfera si ammala sempre di più, sfogandosi con sempre maggiori catastrofi e mutamenti climatici. Ma il male peggiore è quello meno visibile, quello qualitativo dell'habitat. Siamo tutti più o meno avvelenati, tutti viviamo meno bene che nel passato, il clima è meno prevedibile e il cibo è ormai artificializzato. Ed ecco la consuetudine di consolarci con l'affermazione che la vita umana si allunga. Ma ci stiamo facendo informare dalle statistiche. In realtà esse risultano migliorate non tanto dall'allungamento di tutte le singole esistenze, bensì dai progressi della medicina e della chirurgia che hanno quasi azzerato la mortalità



Questo tronco rinsecchito ben rappresenta il danno esiziale alla vita per l'inconsulta azione dell'uomo sulla natura.

infantile e che risolvono traumi e malattie infettive e degenerative, che una volta erano incurabili o letali.

Ma la malattia che preoccupa, terrificante già ai primi sintomi, è quella che il nostro pianeta ha contratto con il nostro progresso e che si aggrava giorno per giorno.

Seimila milioni di abitanti, sollecitati al consumo accanito da infiniti enormi interessi economici e politici, non si accontentano più dei corrispondenti sei miliardi di scarichi, rifiuti, fuochi, acque da sporcare, ma, sempre in maggior numero, quasi nella totalità, ora vogliono accedere al riscaldamento domestico, al trasporto individuale, all'illuminazione superflua, alle attrezzature automatiche, agli elettrodomestici, e così via.

In conclusione, per capirci e per fedeltà al titolo del nostro primo articolo, dobbiamo, ma sul serio, controllare il nostro focolare, per non rendere invivibile la nostra casa.

Camperemo lo stesso, anzi meglio, e un domani i nostri posteri non ci maledirebbero.

È ora di pesarci. La minaccia è incombente. La somma dei problemi è enorme. Riesce a spaventare chiunque voglia occuparsene. Quale sarà il gruppo dei politici a livello mondiale, capace di contrastare l'andazzo, riuscendo a non essere defenestrato? Capace di ridurre i consumi, le pretese, l'incremento demografico, l'avidità, le comodità acquisite o desiderate? Capace di mortificare senza pietà gli interessi economici e la loro propaganda, legati al petrolio, alle industrie che forniscono macchine e apparati tecnici di tutti i tipi, legati alle centrali nucleari, alle centrali elettriche, alle installazioni di riscaldamento, raffreddamenti, e così via?

Come accaduto in altre circostanze storiche, il primo problema dell'umanità è morale e da esso dipende la sopravvivenza dalla civiltà. Un volontario abbassamento del tenore di vita, ormai molto al di là del superfluo, eviterà all'umanità nel futuro un coatto ritorno alla sopravvivenza primitiva di consorzi umani ridotti ai minimi termini.

Iniziamo da questo numero una serie di articoli sui personaggi che hanno maggiormente influenzato la storia dell'economia politica, nella certezza di far cosa gradita ai lettori. I quali potranno, così, meglio conoscere o approfondire, in una panoramica ben coordinata, il pensiero di coloro cui si deve, in gran parte, l'evoluzione di una scienza basilare per gli istituti di qualsiasi paese.

JEREMY BENTHAM

Jeremy Bentham (1748-1832) fu essenzialmente un filosofo e si interessò sempre più di politica e di legislazione che di economia. Nonostante questi suoi interessi, la sua influenza nel campo economico è stata notevole fino ai nostri giorni.

di Ladislao Spinetti

Jeremy Bentham (1748-1832) è considerato uno fra i maggiori studiosi di economia politica. Nel 1838 apparvero gli 11 volumi delle sue opere, edite da Bowring. La prima pubblicazione di Bentham fu probabilmente *Fragment on Government*, del 1776. Le altre sue opere principali sono: *Defense of Usury* (1787); *Principles of Morals and Legislation* (1789); *Protest against Laws and Taxes* (1795); *Observations on the Poor Bill of Mr. Pitt* (1797); *Manual of Political Economy* (1798). La maggior parte dei suoi scritti posteriori al 1798 tratta di riforme legislative e giudiziarie.

L'idea e la teoria dell'utilitarismo era già stata accettata da molti dei più importanti filosofi, economisti e scienziati del Settecento, ma il termine "Utilitarismo" fu inventato da Bentham ed egli fu uno dei più importanti, se non il più importante, utilitarista della sua epoca.

Il nucleo fondamentale dell'utilitarismo di Bentham è che "i soli interessi che un individuo tiene in conto sono i suoi". Egli ha trovato tuttavia il modo per trasformare questa concezione egoistica in un ideale, è riuscito cioè a trasformare la sua teoria sulla condotta umana in una fonte di norme morali.

Stando a Bentham ogni uomo, inevitabilmente, agisce con lo scopo di aumentare i suoi piaceri, ma questi possono essere raggiunti facendo solo un lavoro social-

mente utile. In breve, la sua "etica utilitarista" consiste nel ritenere buono tutto ciò che promuove il benessere sociale; questo però è limitato al bene della società, siccome "la ragione ha eliminato tutti i valori superperso-

nali". L'estrema semplicità delle idee di Bentham sulle norme della condotta umana lo portavano a concludere che ogni uomo può calcolare matematicamente la quantità di piacere e di dolore cui deve sobbarcarsi per raggiungere la "felicità". Seguendo Bastiat, egli considera i piaceri e le pene di ciascun individuo come quantità misurabili, che possono essere sommate algebricamente: la quantità risultante è chiamata la felicità dell'individuo. Ciascuna di tali "felicità", la cui somma dà la "felicità sociale", ha lo stesso peso: "ciascuno deve contare per uno, nessuno deve contare per più di uno".

Il totale sociale così calcolato viene identificato col bene comune o benessere della società, il quale viene così ridotto a sensazioni individuali di piacere e di pena, uniche realtà ultime.

Le teorie utilitariste e la dottrina del calcolo dei piaceri e delle pene fornirono a Bentham la base per giustificare il suo individualismo e per difendere il *laissez faire* e la libera concorrenza. Bentham infatti pontificò in ogni occasione che, per aumentare la ricchezza nazionale o la "felicità individuale" (per Bentham le due cose coincidevano), la regola era che "il governo

non facesse o tentasse di fare niente". L'azione del governo in campo economico si rivela inutile, perché la ricchezza della nazione corrisponde esattamente alla ricchezza degli individui che la compongono e, in secondo luogo, nessuno conosce gli interessi dell'individuo quanto l'individuo stesso.

Coerentemente con le sue posizioni, Bentham criticò Adam Smith, che ammetteva che il governo dovesse intervenire nell'economia fissando un limite massimo per il tasso di interesse.

Bentham ha scritto molto poco sull'utilità marginale, ma fu uno dei primi a suggerirne l'idea: egli scrisse infatti: "Quanto maggiore è la quantità di un bene di cui un uomo è già in possesso, tanto minore è la quantità di felicità che egli ricava aumentando di un dato ammontare la quantità di quel bene in suo possesso".

Sembra quasi incredibile che la concezione semplicistica e moralistica del comportamento umano espresso da Bentham possa aver avuto un influsso così grande su tanti economisti, per più di due secoli: questa concezione li ha portati a basare le loro teorie più su un ideale morale che sulla realtà economica e sociale. Il rilievo non riguarda solo la scuola neoclassica (che prevalse in tutto l'Occidente fino alla cosiddetta rivoluzione keynesiana), ma anche Keynes e specialmente i suoi seguaci, i quali tutti partono dall'utilitarismo.

Un'indagine generale delle teorie di Bentham lo salva tuttavia dall'accusa di aver quasi rovinato l'analisi economica. Infatti, anzitutto, le ipotesi utilitaristiche non hanno alcun valore in problemi di interpretazione storica e in problemi riguardanti le forze motrici della storia economica. In secondo luogo, le ipotesi utilitaristiche sono peggio che inutili in tutti i problemi che riguardano specifici tipi di comportamento, come, ad esempio, nel problema degli effetti economici dell'eredità. In terzo luogo le ipotesi utilitaristiche sono invece fondamentali per quella parte della teoria economica chiamata "economia del benessere", erede delle teorie italiane del Settecento sulla "felicità pubblica". Tali ipotesi vengono genericamente adottate, ad esempio, da molti quando discutono sugli effetti dei "trasferimenti di ricchezza dai relativamente ricchi ai relativamente poveri". È appunto per questa ragione che le proposizioni dell'economia del benessere convincono solo coloro che ne sono già convinti. V'è senza dubbio un aspetto di tali problemi per cui il criterio utilitaristico è appropriato (metodologicamente nei fatti esso può essere anche accettato), ma questo aspetto non è l'unico: provare che il trasferimento di una unità monetaria da un ricco a un povero accresce il benessere nel senso utilitaristico, è provare assai poco. In quarto luogo, nel campo della teoria economica nel senso più stretto della parola, le ipotesi utilitaristiche non sono necessarie ma neppure sempre dannose. Si possono, ad esempio, enunciare e discutere le proprietà dell'equilibrio economico, senza introdurre le ipotesi utilitaristiche, ma se le introduciamo, i risultati non vengono sostanzialmente mutati. Questo consente di salvare una parte non piccola dell'analisi economica degli utilitaristi. □

LE SIGLE DELL'ECONOMIA

a cura di Ladislao Spinetti e Carla Romagnoli

QUORUM - Numero dei soci che deve intervenire, a norma di legge o di statuto, perché un'assemblea sia valida.

RAD - Documento predisposto per il pagamento del dividendo con la ritenuta d'acconto sui titoli azionari. Una parte di questo modulo viene spedita allo schedario generale dei titoli azionari.

RAGIONERIA DELLO STATO - Organo del Ministero del Tesoro, ha diramazioni nelle regioni e nelle province (si ha perciò, cioè, una *ragioneria generale* e *ragionerie provinciali e regionali*). I suoi compiti consistono nel predisporre il bilancio preventivo, le variazioni proposte al bilancio stesso e al bilancio consuntivo, sulla base dei dati che le vengono inviati dalle ragionerie dei singoli ministeri (dette ragionerie centrali, le quali predispongono i bilanci dei singoli ministeri). Il bilancio verrà poi presentato e approvato dal Parlamento. È compito della stessa ragioneria esercitare, attraverso i suoi organi centrali e periferici, un controllo su tutta l'amministrazione finanziaria dello stato, per garantire la regolarità delle operazioni contabili e la corrispondenza delle spese alle previsioni di bilancio.

RAMI SECCHI - Iniziative economiche di una impresa altamente improduttive che, secondo i responsabili della stessa impresa, debbono essere potate, eliminate, per equilibrare il conto economico. Inizialmente l'espressione designava le linee ferroviarie che presentavano forti deficit.

RECESSIONE - Fase del ciclo economico contrassegnata da una riduzione dell'attività economica dopo che questa, con l'espansione e il boom, ha raggiunto il massimo. Si parla talora di recessione dello sviluppo per indicare un rallentamento dello sviluppo che si osserva, in certi cicli particolarmente espansivi, in luogo di una vera e propria caduta dell'attività produttiva. Dalla recessione si passa alla depressione, che è la fase discendente finale del ciclo.

REVERSAL - Termine usato soprattutto nella prassi bancaria, ma non soltanto in essa, per definire l'ordine impartito al cassiere di riscuotere una somma. Alla reversal si contrappone il mandato, che consiste in un ordine di pagamento. La reversal, detta anche ordinativo di incasso, è predisposta su moduli di colore diverso da quello del mandato di pagamento in modo che il cassiere possa immediatamente rendersi conto di incassare o di pagare una somma.

SAGRESTIA - Sotterranei o luoghi blindati nei quali le banche conservano le riserve in oro e in valuta e le cassette di sicurezza dei clienti.

SALVO BUON FINE - Mediante questa clausola, la banca si riserva il diritto di annullare l'accredito di un assegno, di una cambiale e così via (cioè di addebitare l'importo al cliente) se non riesce ad ottenere il controvalore delle promesse di pagamento o di altri titoli di credito accettati all'incasso.

SME - Sistema monetario europeo. È un sistema a cambi fissi con oscillazione limitata, tra alcune monete. Le banche centrali si impegnano a mantenere le variazioni di cambio entro questi limiti, a prendere provvedimenti correttivi quando si raggiunge una determinata soglia di divergenza tra le monete del sistema. Il complesso di queste monete fluttua liberamente ma congiuntamente nei confronti delle monete esterne. Il sistema ha introdotto una unità di conto comune, l'ECU, dal cui valore le monete non possono discostarsi più dei limiti dati, e prevede l'istituzione di un fondo europeo comune.

QUEL 27 MARZO



STREPITOSA GUARIGIONE

Riceviamo e pubblichiamo integralmente una lettera pervenutaci dal M.llo di P.S. in pensione Pasquale De Marco della Sezione di Latina.

Con tanta commozione e non senza sofferenza ricordo quel triste 27 marzo scorso, in cui un mio improvviso malessere ha portato nella disperazione la mia famiglia. Debbo la vita a mio figlio Francesco, che con gran prontezza ed enorme forza d'animo, quella notte, ha saputo rianimarmi, ed al Signore, il quale ha fatto sì che lui si trovasse in casa nostra quel giorno, pur abitando ormai da anni a Cremona, per motivi di servizio (è un Commissario di P.S.).

Non ricordo nulla di quei concitati attimi di terrore e neppure di quelli successivi al mio ricovero in Ospedale; ciò che so è quello che i miei familiari mi hanno raccontato.

Venni colto da una violenta ischemia cerebrale, che rischiava di lasciarmi in uno stato vegetativo per sempre o, peggio, di farmi morire.

Per molte ore, angoscia, paura e disperazione hanno accompagnato la lunga notte dei miei cari, i quali, terrorizzati, pensavano che non avrebbero più potuto riabbracciarmi; d'altro canto, i sanitari non li rassicuravano, anzi li preparavano ad un triste annuncio.

Durante quella notte, seppure in uno stato d'inconscienza, ricordo benissimo di aver visto una donna, seduta ai piedi del mio letto, intenta nella preghiera, come a proteggermi e rassicurarmi; al suo fianco c'era anche il "mio caro" Padre Pio.

Il giorno dopo, con l'aiuto del Signore, ho ritrovato forze e coscienza, tanto che quella triste e dura notte di dolore, sembrava non essere mai esistita.

I più stupiti per tale repentina e straordinaria guarigione, sembravano proprio i sanitari, quegli stessi che ore prima mi avevano visto moribondo e che adesso erano chiamati a certificare la mia incredibile, quanto mai inspiegabile guarigione.

Io non so se il mio ritorno alla vita sia o meno una grazia ricevuta; quello che so è che questo dono, peraltro meraviglioso, mi ha permesso, ancora una volta, di godere dell'amore dei miei familiari e, soprattutto, mi ha permesso di tenere fede ad una promessa fatta, che mi ha animato e dato forza nei momenti più duri.

Avevo giurato che avrei eretto un monumento al Beato Padre Pio ed ho realizzato il mio sogno il 18 Settembre, proprio nel luogo dove sono tornato alla vita per la seconda volta.

Lì, nell'Ospedale Civile di Latina, dove il dolore aleggia sempre nell'aria e dove la speranza e la fede sono il pane quotidiano per l'anima è eretto, in tutta la sua magnificenza, il segno della mia eterna gratitudine. E proprio lì, ogni giorno, ai piedi del "MIO GRANDE AMICO", mi accorgo di quanto sia prezioso il dono della vita, perché nei volti di coloro che in ginocchio implorano sollievo scopro tanta sofferenza. Pregho ogni giorno affinché il Signore sia prodigo di grazie e sollevi le anime dei poveri e dei bisognosi; prego la Madonna delle Grazie affinché alleggerisca il peso nel cuore dei sofferenti e la ringrazio ogni giorno di ciò che ho ricevuto, perché vivere è già una grande ricompensa.

VITA DELLE SEZIONI

MILANO

Dal 29 Maggio al 6 Giugno, 35 persone, tra Soci e loro familiari, accompagnati dall'infaticabile organizzatore

Segretario economo Abbo Ricciardi, hanno effettuato una gita turistico-culturale in Grecia.

I primi due giorni sono stati trascorsi ad Atene: mete particolari, il Partenone e il Capo Sounion, ove sorgono i resti di un

tempio dedicato a Poseidone. È stata poi la volta di Corinto, con visita alle rovine dell'antica città, di Micene, di Epidauro, nel cui teatro - il meglio conservato di

CONTINUA A PAGINA 33



A.N.P.S.

2000

GENNAIO

1	Sabato
2	Domenica
3	Lunedì
4	Martedì
5	Mercoledì
6	Giovedì
7	Venerdì
8	Sabato
9	Domenica
10	Lunedì
11	Martedì
12	Mercoledì
13	Giovedì
14	Venerdì
15	Sabato
16	Domenica
17	Lunedì
18	Martedì
19	Mercoledì
20	Giovedì
21	Venerdì
22	Sabato
23	Domenica
24	Lunedì
25	Martedì
26	Mercoledì
27	Giovedì
28	Venerdì
29	Sabato
30	Domenica
31	Lunedì

FEBBRAIO

1	Martedì
2	Mercoledì
3	Giovedì
4	Venerdì
5	Sabato
6	Domenica
7	Lunedì
8	Martedì
9	Mercoledì
10	Giovedì
11	Venerdì
12	Sabato
13	Domenica
14	Lunedì
15	Martedì
16	Mercoledì
17	Giovedì
18	Venerdì
19	Sabato
20	Domenica
21	Lunedì
22	Martedì
23	Mercoledì
24	Giovedì
25	Venerdì
26	Sabato
27	Domenica
28	Lunedì
29	Martedì

MARZO

1 Mercoledì
2 Giovedì
3 Venerdì
4 Sabato
5 **Domenica**
6 Lunedì
7 Martedì
8 Mercoledì
9 Giovedì
10 Venerdì
11 Sabato
12 **Domenica**
13 Lunedì
14 Martedì
15 Mercoledì
16 Giovedì
17 Venerdì
18 Sabato
19 **Domenica**
20 Lunedì
21 Martedì
22 Mercoledì
23 Giovedì
24 Venerdì
25 Sabato
26 **Domenica**
27 Lunedì
28 Martedì
29 Mercoledì
30 Giovedì
31 Venerdì

APRILE

1 Sabato
2 **Domenica**
3 Lunedì
4 Martedì
5 Mercoledì
6 Giovedì
7 Venerdì
8 Sabato
9 **Domenica**
10 Lunedì
11 Martedì
12 Mercoledì
13 Giovedì
14 Venerdì
15 Sabato
16 **Domenica**
17 Lunedì
18 Martedì
19 Mercoledì
20 Giovedì
21 Venerdì
22 Sabato
23 **Domenica**
24 **Lunedì**
25 **Martedì**
26 Mercoledì
27 Giovedì
28 Venerdì
29 Sabato
30 **Domenica**

MAGGIO

1 **Lunedì**
2 Martedì
3 Mercoledì
4 Giovedì
5 Venerdì
6 Sabato
7 **Domenica**
8 Lunedì
9 Martedì
10 Mercoledì
11 Giovedì
12 Venerdì
13 Sabato
14 **Domenica**
15 Lunedì
16 Martedì
17 Mercoledì
18 Giovedì
19 Venerdì
20 Sabato
21 **Domenica**
22 Lunedì
23 Martedì
24 Mercoledì
25 Giovedì
26 Venerdì
27 Sabato
28 **Domenica**
29 Lunedì
30 Martedì
31 Mercoledì

GIUGNO

1 Giovedì
2 Venerdì
3 Sabato
4 **Domenica**
5 Lunedì
6 Martedì
7 Mercoledì
8 Giovedì
9 Venerdì
10 Sabato
11 **Domenica**
12 Lunedì
13 Martedì
14 Mercoledì
15 Giovedì
16 Venerdì
17 Sabato
18 **Domenica**
19 Lunedì
20 Martedì
21 Mercoledì
22 Giovedì
23 Venerdì
24 Sabato
25 **Domenica**
26 Lunedì
27 Martedì
28 Mercoledì
29 Giovedì
30 Venerdì

LUGLIO

1	Sabato
2	Domenica
3	Lunedì
4	Martedì
5	Mercoledì
6	Giovedì
7	Venerdì
8	Sabato
9	Domenica
10	Lunedì
11	Martedì
12	Mercoledì
13	Giovedì
14	Venerdì
15	Sabato
16	Domenica
17	Lunedì
18	Martedì
19	Mercoledì
20	Giovedì
21	Venerdì
22	Sabato
23	Domenica
24	Lunedì
25	Martedì
26	Mercoledì
27	Giovedì
28	Venerdì
29	Sabato
30	Domenica
31	Lunedì

AGOSTO

1	Martedì
2	Mercoledì
3	Giovedì
4	Venerdì
5	Sabato
6	Domenica
7	Lunedì
8	Martedì
9	Mercoledì
10	Giovedì
11	Venerdì
12	Sabato
13	Domenica
14	Lunedì
15	Martedì
16	Mercoledì
17	Giovedì
18	Venerdì
19	Sabato
20	Domenica
21	Lunedì
22	Martedì
23	Mercoledì
24	Giovedì
25	Venerdì
26	Sabato
27	Domenica
28	Lunedì
29	Martedì
30	Mercoledì
31	Giovedì

SETTEMBRE

1	Venerdì
2	Sabato
3	Domenica
4	Lunedì
5	Martedì
6	Mercoledì
7	Giovedì
8	Venerdì
9	Sabato
10	Domenica
11	Lunedì
12	Martedì
13	Mercoledì
14	Giovedì
15	Venerdì
16	Sabato
17	Domenica
18	Lunedì
19	Martedì
20	Mercoledì
21	Giovedì
22	Venerdì
23	Sabato
24	Domenica
25	Lunedì
26	Martedì
27	Mercoledì
28	Giovedì
29	Venerdì
30	Sabato

OTTOBRE

1	Domenica
2	Lunedì
3	Martedì
4	Mercoledì
5	Giovedì
6	Venerdì
7	Sabato
8	Domenica
9	Lunedì
10	Martedì
11	Mercoledì
12	Giovedì
13	Venerdì
14	Sabato
15	Domenica
16	Lunedì
17	Martedì
18	Mercoledì
19	Giovedì
20	Venerdì
21	Sabato
22	Domenica
23	Lunedì
24	Martedì
25	Mercoledì
26	Giovedì
27	Venerdì
28	Sabato
29	Domenica
30	Lunedì
31	Martedì

NOVEMBRE

- 1 Mercoledì**
- 2 Giovedì**
- 3 Venerdì**
- 4 Sabato**
- 5 Domenica**
- 6 Lunedì**
- 7 Martedì**
- 8 Mercoledì**
- 9 Giovedì**
- 10 Venerdì**
- 11 Sabato**
- 12 Domenica**
- 13 Lunedì**
- 14 Martedì**
- 15 Mercoledì**
- 16 Giovedì**
- 17 Venerdì**
- 18 Sabato**
- 19 Domenica**
- 20 Lunedì**
- 21 Martedì**
- 22 Mercoledì**
- 23 Giovedì**
- 24 Venerdì**
- 25 Sabato**
- 26 Domenica**
- 27 Lunedì**
- 28 Martedì**
- 29 Mercoledì**
- 30 Giovedì**

DICEMBRE

- 1 Venerdì**
- 2 Sabato**
- 3 Domenica**
- 4 Lunedì**
- 5 Martedì**
- 6 Mercoledì**
- 7 Giovedì**
- 8 Venerdì**
- 9 Sabato**
- 10 Domenica**
- 11 Lunedì**
- 12 Martedì**
- 13 Mercoledì**
- 14 Giovedì**
- 15 Venerdì**
- 16 Sabato**
- 17 Domenica**
- 18 Lunedì**
- 19 Martedì**
- 20 Mercoledì**
- 21 Giovedì**
- 22 Venerdì**
- 23 Sabato**
- 24 Domenica**
- 25 Lunedì**
- 26 Martedì**
- 27 Mercoledì**
- 28 Giovedì**
- 29 Venerdì**
- 30 Sabato**
- 31 Domenica**

CONTINUA DA PAGINA 24

tutta la Grecia - è stata scattata la foto che pubblichiamo, anche nell'ultima di copertina, e di Nauplia, dalla tipica impronta veneziana. Una sosta doverosa è stata poi effettuata ad Olympia, la città che, com'è noto, diede origine alle Olimpiadi. Dopo di che, è stata raggiunta Patrasso, la moderna capitale dell'Acaia. Il gruppo si è quindi portato a Rion, ad Antirion e ad Osion Loukas, ove sorge il famoso monastero bizantino e dove si possono ammirare splendidi mosaici. Dopo breve tragitto, arrivo a Delfi, con visita alla grandiosa area archeologica situata ai piedi del Parnaso. L'indomani, partenza per Kalambaca, centro della Tessaglia; nel pomeriggio, escursione alla Meteora,



VITA DELLE SEZIONI

ove, tra rocce grige e levigate, che si ergono come pilastri sulla pianura, sorsero, a partire dal XV Sec., ventuno

monasteri, di cui oggi visitabili soltanto sei. Kamena Vourla, elegante stazione termale della Beozia, ha poi accolto i gitanti. I quali, da qui, hanno raggiunto la gola delle Termopili, sacra alla memoria di Leonida e dei suoi trecento spartani.

Dopo cinque intensi giorni, la comitiva ha fatto rientro in Atene. Era l'ultimo della gita ed è stato interamente occupato in una interessante escursione alle isole del Golfo Saronico, Egina, Poros e Hidra.

La Sezione ha preso parte, con una rappresentanza e Bandiera, guidata dal Presidente Ten. Gen. Mario De Benedittis, alla cerimonia celebrativa del 185° Annuale dell'Arma dei Carabinieri, svoltasi il 5 Giugno presso la caserma "Montebello", presenti alte autorità del Governo, del Comune e della Provincia.



VERONA

Dal 10 al 17 Maggio scorso i Soci della Sezione sono stati in gita in Andalusia (Spagna): erano 51, compresi familiari e simpatizzanti, accompagnati dal Segretario Bartolomeo Capuano. Sono state visitate Malaga, Granada, Cordova, Siviglia e Ronda, con una puntata fino a Gibilterra. Come le precedenti gite organizzate dalla Sezione, anche quest'ultima ha riscosso un notevole successo. Nella foto, il gruppo davanti alla cattedrale di Siviglia.

Attestato di "Socio Onorario" consegnato al Questore di Verona Vincenzo Natale, nel corso di una simpatica cerimonia, dal Presidente della Sezione Rolando Bertolucci.



IGLESIAS

Miniere montane, splendide, uniche grotte marine e segni medievali di una città che si apre al mare attraverso insenature e scogliere incantevoli.

di Salvatore Palermo

Iglesias, in provincia di Cagliari, conta circa 30.000 abitanti ed è il centro più importante dell'Iglesiente, una sub regione montana, compresa tra la costa mediterranea e la piana del Campidano. Miniere, montagne, splendide grotte marine sono i segni medioevali di una città che si apre al mare attraverso insenature e scogliere incantevoli. Iglesias, oggi raccoglie il fascino dell'antico, del mondo del lavoro, della cristianità, in una eterogeneità di luoghi e sensazioni che ne fanno una città unica nel suo genere, tanto da essere considerata uno dei più importanti punti medioevali dell'isola. Il centro storico è costellato di angoli suggestivi in cui sono inserite numerose chiese del 1300. Le mura e torri pisane racchiudono il centro come in uno scrigno che conserva i tesori antichi di una civiltà che ha lasciato segni profondi nella cultura e nell'architettura.

Nella storia, Iglesias è sorta quando le scorrerie degli arabi costrinsero gli abitanti delle coste del Sulcis a ritirarsi nell'entroterra, acquistando particolare importanza per le miniere metallifere. Centro medioevale, con il nome di "Villa Chiesa", fu per lungo periodo sotto la dominazione pisana dalla quale tentò a più riprese di liberarsi.

Alcuni studiosi attribuiscono il nome di "Villa Chiesa" alle sue chiese; altri invece a "chiesa", intesa come luogo che offre asilo ai nuovi arrivati. In quel periodo la città, con un suo statuto, era divisa nei quattro quartieri di S. Chiara, del Castello, della Fontana e di Mezzo dove furono istituiti interventi sociali per i lavoratori delle miniere. Dalla dominazione pisana Iglesias passò poi a quella del Giudicato di Cagliari e quindi dei Conti della Gherardesca che fecero vivere alla città il periodo di maggior splendore e non le impedirono di darsi un'organizzazione comunale di tipo



toscano con governo e statuti propri. Nel 1323, gli Aragonesi ne fecero una base d'appoggio contro Cagliari. Fu sottoposta in seguito agli assalti dei Giudici di Arborea che miravano ad assoggettarla ed alle incursioni di pirati sino a trovare il suo notevole sviluppo economico sotto la dominazione sabauda.

La storia della città è strettamente legata allo sfruttamento delle miniere e la sua economia è stata prevalentemente mono culturale. A due passi da Iglesias si trova il più importante e affascinante complesso minerario di Monteponi con i vecchi pozzi e le montagne rosse; ma tutto l'Iglesiente è stato tra i più importanti distretti minerari d'Europa; i suoi filoni metalliferi di piombo venivano sfruttati fin dai tempi più remoti. Questa attività ha impresso segni indelebili sul territorio, considerati tra i più rappresentativi del paesaggio industriale minerario: case, fabbriche, impianti realizzati con ricercatezza architettonica costituiscono un patrimonio paleoindustriale di grande interesse. Il complesso Monteponi, a ridosso di Iglesias, è stato il cuore pulsante di tutta l'attività estrattiva: qui si sono ideati e realizzati progetti, macchinari, impianti che hanno dato a Monteponi rinomanza mondiale, con l'interessante Palazzina "Bellavista" sino al 1983 sede della Direzione della miniera ed oggi sede decentrata dell'Università di Cagliari, facoltà Chimica-Fisica e Diploma in Scienze dei Materiali con ulteriore possibilità di sviluppo. Di grande interesse e meritevoli di un'attenta visita sono gli innumerevoli villaggi minerari sparsi in tutto il territorio iglesiente, ricchi di testimonianze della passata attività estrattiva.

Le miniere sono in un certo modo legate allo studio della geologia, dei fossili e dell'archeologia. Quest'ultima ha rilevato come, sin da epoche remote, le risorse minerarie

abbiano attratto popoli dediti al commercio quali i Fenici ed i Punici e quanto lo stesso Impero romano sia stato interessato allo sfruttamento intensivo di tali risorse. In sostanza, per i suoi minerali questa terra è stata meta di studio e di ricerca per il mondo intero ed è anche la storia di una civiltà che va dal Neolitico, attraverso i Fenici, ai giorni nostri. Nell'Iglesiente, esistono, infatti, faune fossili tra le più antiche del mondo (500 milioni di anni) che trovano nel "trilobiti" (fossili antichissimi) le espressioni del massimo interesse scientifico.

Da non scordare che la metà del territorio iglesiente è formata da calcari e dolomie, che la lunga esposizione all'azione erosiva degli agenti atmosferici ha modellato in forme bizzarre ed inconsuete, permettendo la formazione di complessi fenomeni carsici, anche sotterranei, originando grotte di grande bellezza e paesaggi di profonda tensione visuale. Destano grande interesse, anche scientifico, la "Grotta di Santa Barbara" all'interno della miniera di San Giovanni, che, oltre alla bellezza delle sue concrezioni, contiene una particolarità unica: i cristalli di barite. La grotta di "San Giovanni" di Domusnovas è un altro esempio di cavità originalissima, per il fatto che può essere attraversata in auto per tutta la sua lunghezza di 850 metri. La "Grotta di Su Mannau" è un imponente complesso carsico con grandiosi spazi all'interno magnificamente concrezionati e dove scorrono due grossi fiumi che alimentano condotte potabili.

Seguendo da Iglesias la strada delle miniere, si raggiunge dopo pochi chilometri la splendida costa rocciosa e multicolore, con Cala domestica, Masua e Nebida, attraverso una strada panoramica, intagliata nei ripidi pendii che si tuffano nel mare e che permette di ammirare un affascinante rosario di grandi faraglioni calcarei, precipitati in acqua dalle coste di cinquecento milioni di anni fa. Il più celebre dei faraglioni è il Pan di Zucchero, possente scoglio che si eleva per 132 metri, dichiarato monumento nazionale. È un angolo di mare incantevole e tali particolarità ne fanno uno dei più suggestivi di tutto il Mediterraneo.

Ma, nonostante la lunga frequentazione umana del territorio iglesiente, che ha profondamente modificato l'assetto della vegetazione originaria, soprattutto durante lo svolgersi della fase industriale dell'attività mineraria, ha conservato un notevole patrimonio boschivo e botanico, dalle zone costiere sino ai compendi montani, i quali, per le loro caratteristiche geomorfologiche e botaniche, rappresentano una grande ricchezza. Il massiccio del Marganal è quello che esercita il maggior fascino; interamente ricoperto da lecci, a tratti impenetrabile anche ai raggi del sole, custodisce, nelle aree più remote, specie endemiche di grande interesse naturalistico e scientifico, le quali possono essere ammirate presso il Giardino Botanico "Linasia", recentemente realizzato nel cuore del massiccio stesso.

Fra i suoi monumenti, Iglesias, nella piazza al centro della città, ricorda Quintino Sella, ministro delle finanze nel 1862, ingegnere del corpo delle Miniere e responsabile della cattedra di mineralogia. Il monumento "Su Maimone" in piazza La Marmora nella parte più vecchia della città. Maimone, nome di etimologia semitica, deriva dalla radice della parola "acqua" e attribuito alla personificazione di quell'elemento, aspetto idrologico maschile della divinità. Il Castello Salvaterra, che, nella storia di Villa Chiesa, ebbe una grande importanza; fatto costruire dal conte Ugo della Gherardesca, rafforzato dai Pisani, dimostrò tutta la sua



Panorama di Iglesias e, nella foto accanto al titolo, la cattedrale di Santa Chiara.

importanza nella difesa della città. Monumenti sono tutte le sue chiese, - ne citerò solo alcune - dal Duomo dedicato a Santa Chiara che si affaccia sulla piazza del Municipio e del Palazzo Vescovile, sede del Vescovo sin dal 1503; la chiesa del Collegio dei Gesuiti, la Nostra Signora di Valverde in romano-gotico; del SS. Salvatore, di origine bizantina del secolo X, edificio più antico di Iglesias, rappresenta un vero capolavoro alto medioevale, oggi in stato di deplorabile abbandono; la chiesa di S. Francesco, già dei Benedettini, poi dei Francescani con all'interno cappelle costruite dalle famiglie nobili della città e la cappella dedicata ai Caduti.

Ad Iglesias, troviamo inoltre il Museo Mineralogico dove si possono osservare campioni di minerali e fossili di notevole valore geologico e strumenti ed oggetti della miniera e l'Archivio Storico Comunale custode de il "Breve di Villa Chiesa", complesso di leggi emanate nel secolo XIII dai Pisani per regolare la vita della città.

In Sardegna ci sono ancora luoghi, spazi e amore per il folklore: cortei in costume, riti popolari e religiosi di celebrazione del matrimonio, la mattanza del tonno o la sagra della tosatura delle pecore, occasioni di ritrovarsi assieme, momenti per riproporre, in allegria, la cultura dei propri costumi, canti e balli. E tra le tante manifestazioni tradizionali e feste popolari considerate in Sardegna, Iglesias propone la "Settimana Santa", che dal 1600 sino d'oggi si protrae ininterrottamente, mantenendo inalterata la sua origine spagnola. In luglio la "Festa del voto" con origini del 1735 quando tutto il Sulcis era prostrato da un'invasione di cavallette di proporzioni catastrofiche. In agosto "Corteo medioevale", manifestazione abbastanza recente, che trae origine dalla dominazione pisana che ha inciso notevolmente nella storia della allora "Villa Ecclesiae", corteo che fa rivivere l'atmosfera magica del periodo. A ferragosto la processione di "Candellieri" in onore della Beata Vergine Assunta, antica festa descritta anche nel "Breve di Villa Chiesa" di importanza storica oltre che religiosa. Ed ancora l'ottobrata iglesiente per la festa della "Nostra Signora del Buon Cammino" - al centro di una delle sagre più importanti, che coinvolge tutta la città - originata sin dal 1777 da una leggenda narrante che la chiesa fu costruita perché la Madonna scese dall'altare della cattedrale per salire sul colle del "buon cammino" dove volle fermarsi, manifestando il desiderio di restarvi per sempre.

a cura di Francesco Magistri

"IL MIO SEQUESTRO",
di Giuseppe Soffiantini,
a cura di Tonino Zana.
Baldini e Castoldi ed., Milano

Il sequestro di Giuseppe Soffiantini suscitò in tutta Italia, come si ricorderà, un'eco vasta e profonda. Per noi della Polizia è tuttora un grande motivo in più di tristezza perché, nel tentativo tenacemente perseguito per la sua liberazione, un valoroso collega sacrificò la propria vita: ci riferiamo all'ispettore Samuele Donatoni, alla cui memoria rendiamo ancora una volta, nell'occasione, commosso omaggio. Il libro di cui ci occupiamo percorre, si può dire, ora per ora l'iter terribile di uno fra i più lunghi e infami sequestri di persona, che, ancora oggi, è fonte di dibattiti e

anni e in precarie condizioni di salute; in esso si muove, anzi si indovina in sottofondo, la mobilitazione delle Forze dell'Ordine protese alla liberazione dell'ostaggio; si tocca, è il caso di dir così, la salda fede nella Provvidenza di un uomo che seppe affidarle le proprie sofferenze e che contribuì decisamente alla sua vittoriosa resistenza di fronte alla malvagità degli aguzzini. Se un appunto vogliamo muovere al libro, dobbiamo dire che avremmo preferito una forma più aderente al semplice modo di esprimersi del Soffiantini, quale abbiamo conosciuto in ripetute interviste dopo la sua liberazione. L'ottimo giornalista Tonino Zana, che ne ha raccolto le confidenze, tanto intensamente ha partecipato ad esse, che le ha riferite in una cifra letteraria - commendevole, per carità - forse troppo personalistica. □

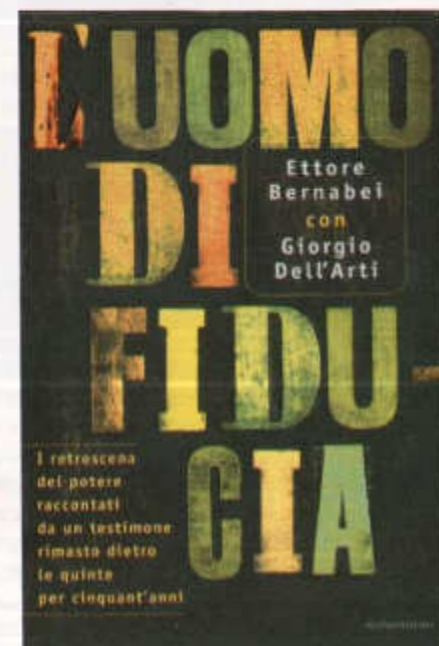
"L'UOMO DI FIDUCIA"
di Ettore Bernabei,
Mondadori

L'Autore del volume che presentiamo ai nostri lettori, Ettore Bernabei, è stato un eminente attore della politica dell'informazione e dell'economia italiana. Tra l'altro, ha esercitato la professione giornalistica in importanti quotidiani di Firenze e della capitale ed è stato al vertice della RAI/TV dal 1961 al 1974: sempre, comunque, a contatto con autorevoli personalità del mondo politico nazionale.

V'è da dire che, cattolico d'area democristiana, nonostante spesso sollecitato, l'Autore non volle mai concorrere per un seggio in parlamento. Infaticabile ricostruttore, assai preparato culturalmente, lungimirante, di onestà indiscussa, egli restò, tuttavia, fuori della ribalta parlamentare,

un acuto osservatore dell'universo politico nel quale gli toccava di muoversi.

Con questo suo libro il Bernabei ha ricostruito, si può dire, tutto l'evolversi della politica italiana nell'arco di un cinquantennio, attentamente osservandola, come s'è accennato, dietro le



quinte; sicché ne risulta una succosa testimonianza di fatti, circostanze, momenti di sicuro interesse.

Il volume si caratterizza per la forma dell'intervista, condotta, nel caso specifico, dal giornalista e scrittore Giorgio Dell'Arti. Il metodo del ricordo, accuratamente alimentato dall'intervistatore in abile posizione defilata, rende il libro assai godibile: fiorentino purosangue, Bernabei si esprime con accattivante naturalezza in scorrevole stile discorsivo, ti accompagna con mano sicura nei meandri più oscuri di un mondo che è poi, quello che tutti noi, soprattutto adulti, abbiamo vissuto epperò con distacco e distrazione, rendendo chiaro un panorama densissimo di episodi, noti

in facciata ma del tutto sconosciuti nel loro formarsi.

Doverosamente, noi ci asteniamo da giudizi di merito. Dobbiamo, nondimeno, dare atto all'Autore, per decenni "uomo di fiducia" delle Istituzioni, di aver portato, col suo libro, un robusto contributo per una attenta scrittura della storia d'Italia dell'ultimo cinquantennio. □

"ACQUA D'ESTATE"
di Giovanni Tancredi,
Socio della Sezione di Como

La dedica che l'Autore di questo suo secondo libro offre ai più umili, ai reietti della società, è certamente sincera. Nondimeno, noi la avvertiamo come strumentale: in trasparenza, un invito ai "potenti" di immergersi nelle riflessioni suggerite dal volume per volgersi, attraverso di esse, proprio a coloro che, in fondo, sono le loro "vittime", al fine di riscattarsi nella prassi quotidiana.



Giovanni Tancredi è non soltanto prosatore di riguardo, ma, soprattutto, poeta che sa espri-

mere ineffabili tenerezze con tocchi suggestivi di maestria pittorica: le donne, in specie, la loro femminilità, la loro sensibilità, i sentimenti che suscitano sono i soggetti più ricorrenti e freschi, come è, appunto, l'acqua durante la calura estiva.

Anche in questo libro l'Autore non smentisce il suo innato senso dell'umorismo, amaro talvolta, pur se portato, qua e là, a rasentare l'abuto: senza, però, che ciò infici il valore dell'intero testo, che si legge con diletto e che segnaliamo volentieri ai lettori di "Fiamme d'Oro". □

**"CONCORRENZA
OCCUPAZIONE E MONETA"**
di Richard F. Kahn,
Ed. Il Mulino

Esce finalmente in Italia, per i tipi della Casa editrice "il Mulino" - sponsor la Compagnia di S. Paolo (Istituto Bancario S. Paolo di Torino) con la sua collana davvero preziosa sugli economisti, ormai al ventisettesimo volume - un libro su Richard F. Kahn (1905-1989), allievo prediletto di quel John Mainard Keynes, la cui importanza fondamentale per le politiche economiche moderne è stata primaria almeno fino agli anni settanta-ottanta.

Insieme con Keynes, con il quale ha lavorato a lungo, Robinson, Sraffa, Caldor, il Kahn è stato uno dei massimi esponenti della scuola economica di Cambridge.

Ricordato soprattutto come il più fedele sostenitore delle idee keynesiane, in realtà ha dato all'economia un apporto molto più ampio.

A lui si devono notevoli contributi che hanno lasciato il segno sulla teoria monetaria, sulla teoria della crescita, sulla teoria della distribuzione del reddito, nonché

la scoperta del principio del moltiplicatore.

Inoltre, anche nella teoria microeconomica, la sua impronta è stata decisiva e i suoi lavori hanno dato l'impulso alla teoria



della concorrenza imperfetta e agli studi sull'economia del benessere. Una dotta introduzione di Maria Cristina Marcuzzo e una note biografica della stessa Marcuzzo in collaborazione con Luigi Pasinetti, presentano la figura e l'opera scientifica di Kahn, proponendo una serie di saggi più significativi del grande economista, tra cui un lavoro finora rimasto inedito. Si delineano così le tappe essenziali del suo pensiero. Le circa trenta pagine dell'introduzione delle Marcuzzo, così concludono: "Alla confutazione della "mistica" del monetarismo e alla costruzione di un quadro istituzionale alternativo su basi keynesiane, Kahn dedicherà gli sforzi di economista teorico, di accademico e di membro della Camera dei Lords, fino alla fine della sua vita".

Lando Simma



di polemiche (es., il blocco dei beni dei cittadini finiti, per loro sfortuna, sotto le unghie di efferrati banditi). Si tratta di un volume che si legge d'un fiato e non senza raccapriccio. La scrittura è piana e nervosa insieme, che ben rispecchia le angustie fisiche, al limite della resistenza umana, e le speranze di un uomo avanti negli

CARICHE SOCIALI SEZIONALI

APPROVATE DAL
CONSIGLIO NAZIONALE
DEL 4/5 - 9 - 1999

GRUPPO

LAMEZIA TERME

DI NUOVA ISTITUZIONE

Delegato: GENNARO PILEGGI

PARMA

Presidente: GIOVANNI ABBRACCIAMENTO
Vice Presidente: ITALO CIOFFI
Segretario: CORRADO REALE
Economo: LUIGI SURANO
Consiglieri: EDOARDO DOLZITELLI,
SOCRATE FORAPANI, SALVATORE IPPOLITO,
RENZO NOVARA, AUGUSTO PIZZIN
Sindaci effettivi: EZIO COLATEI,
GIUSEPPE RANDAZZO
Sindaci supplenti: GIUSEPPE DI GIACOMO,
MICHELE SISTO

S.M. CAPUA VETERE

DI NUOVA ISTITUZIONE

Presidente: LEONARDO DAMIANO
Vice Presidente: CRESCENZO GRAVINA
Segr. Economo: GIUSEPPE ZENARI
Consiglieri: VINCENZO BUSCETTO,
VINCENZO AGNELLO, ANTONIO MEROLA
Sindaci effettivi: ANTONIO SANTORO,
RAFFAELE MEROLA
Sindaci supplenti: PASQUALE FRANCO,
LUIGI DE CRISTOFARO

AGRIGENTO

Presidente: GIUSEPPE SCOPELLITI
Vice Presidente: SALVATORE CALABRESE
Segr. Economo: DINO BIAGIO GANCI
Consiglieri: SALVATORE RUSSO,
ANDREA DILIBERTO, DIEGO INGUANTA
Sindaci effettivi: LEONARDO CRAPAROTTA,
ANTONINO DE STASIO
Sindaci supplenti: SALVATORE FAILLA,
GAETANO CONSENTINO

CONTRIBUTI VOLONTARI

A "FIAMME D'ORO"

Il socio Prof. Antonio
CATALANO, Roma L. 50.000
Il socio Angelo SANFILIPPO,
Corigliano Calabro (CS) L. 30.000
La signora Franca SARDO, Roma,
in memoria della propria madre
Angela SPAGNA nell'anniversario
della sua scomparsa avvenuta
il 28-8-1977 in Melbourne
(Australia) L. 50.000

ALLA SEZIONE DI LUGO

La signora Graziella GALVANIN,
Lugo, nell'anniversario della
scomparsa del marito
Domenico URZI,
Sovrintendente Capo della
Polizia di Stato L. 50.000

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

La signora Annamaria ZEGARELLI
Ved. CLEMENTE, Trieste,
in memoria del marito
Elmiro CLEMENTE, Assistente
Capo della Polizia di Stato L. 100.000

ALLA SEZIONE DI ROMA

Antonio CARLONI L. 75.000
Benerio PONTREMOLI L. 50.000
Giuseppe LA ROVERE L. 50.000
Angelo COLDANI L. 50.000
Roberto QUADRACCIA L. 50.000
Filiberto MOLINI L. 50.000
Angiolo CHERICI L. 50.000
Rossana GIORGI L. 50.000
Gabriele IORIO L. 35.000
Giuseppe MARZARIO L. 30.000
Salvatore GUCCIONE L. 30.000
Riccardo FRULLI L. 30.000
Lucia RUFO L. 25.000
Serafina DI CURZIO L. 25.000
Antonio COLELLA L. 25.000
Luigi SCIPIONE L. 25.000
Rocco ANDREANI L. 25.000
Palmira CORBUCCI L. 25.000
Iolanda DI LEGGE L. 25.000
Francesco TARANTO L. 25.000
Alfonso SODANO L. 25.000
Calogero INCARDONA L. 25.000
Guglielmina ADONE L. 25.000
Vito CELAURO L. 25.000
Filippo MAIORANA L. 25.000
Albino PITZALIS L. 25.000

Carmine SGRÒ L. 25.000
Giorgio BRUNO L. 25.000
Armando BORDONE L. 20.000
Salvatore ZODIACO L. 20.000
Nicolò BONSIGNORE L. 20.000
Raffaele SARNELLI L. 20.000
Maria BITTI L. 15.000
Franco INGRASSIA L. 15.000
Raffaele VISCONTE L. 15.000
Umberto LANTIERI L. 15.000
Paolo CICERO L. 15.000
Orlando CASSANDRA L. 15.000
Giuseppe CUNZI L. 15.000
Lindo PRADISSITTO L. 15.000
Fabio VENTURA L. 10.000
Sebastiano PAGLIA L. 10.000
Alfredo DE LUCA L. 10.000
Umberto IANNICCA L. 10.000
Stelio BERARDI L. 10.000
Carmelo ALESSANDRO L. 10.000
Pietro APRILE L. 5.000
Donato LEONE L. 5.000
Franca PREZIOSI L. 5.000
Carlo Alberto GAITA L. 5.000
Carmelo TABBI L. 5.000
Franco Angelo GAMMIERI L. 5.000
Antonio RICCI L. 5.000

VITA DELLE SEZIONI

L'AQUILA

Il 29 Maggio si è svolto allo stadio comunale "fattori" il 4° trofeo di rugby ADMO, voluto e realizzato dalla Sezione aquilana dell'Associazione Donatori di Midollo Osseo, per una sempre più proficua mobilitazione dei cittadini alla donazione. Il Presidente della Sezione ADMO aquilana Dott. Franco Papola - durante il 3° tempo, svoltosi presso il Circolo San Raniero

nella frazione Civita di Bagno - ha rivolto un particolare ringraziamento alla Sezione ANPS che, in collaborazione con la Mobile e la segreteria provinciale del Sindacato Autonomo di Polizia (S.A.P.), ha curato l'organizzazione della manifestazione, facendo in modo che la stessa fosse portata all'attenzione della cittadinanza dai giornali e televisioni locali. È doveroso ricordare, fra l'altro, che il S.A.P. ha fatto dono dei trofei che sono stati consegnati alle squa-

dre partecipanti al torneo.

Un saluto il presidente Papola ha indirizzato al medico della Polizia di Stato Dott. Francesco Mangiaracina, uno dei promotori della manifestazione. Al torneo rugbystico hanno aderito quattro squadre composte da ex giocatori, con una larga rappresentativa delle gloriose Fiamme Oro di Padova: Questura, Cassa di Risparmio dell'Aquila, avvocati e una selezione ADMO.

CREMONA

Alla Festa della Polizia di Stato, tenuta nello splendido salone del Palazzo Cittanova alla presenza delle più alte autorità civili, militari, religiose e dei rappresentanti del mondo politico, economico, imprenditoriale e sindacale di Cremona, hanno partecipato, con i loro gruppi di Soci e Bandiere, gui-

date dai rispettivi Presidenti, le Sezioni cremonese e cremasca. Foltissima la presenza del pubblico. Nella circostanza, il Questore Francesco Cerbasì, presente alla celebrazione con il Prefetto Guido Palazzo Adriano, ha illustrato agli intervenuti l'intensa attività svolta dalla Polizia durante l'anno. È seguita la consegna di riconoscimenti alla memoria di due Agenti della Polizia Stradale

deceduti nel corso del loro servizio: il Sovrintendente Domenico Del Greco e il Vice Sovrintendente Roberto Salardi. Alla giovane vedova del primo, il Prefetto ha porto il diploma del conferimento del grado superiore per il defunto marito e ai genitori del secondo, così come alla vedova, sentimenti di commossa partecipazione e solidarietà.



PAVIA

La rappresentativa della Sezione alla celebrazione della Festa della Polizia.

IMPERIA

La Sezione, con rappresentanza e Bandiera, guidata dal Presidente Mario Manti, ha preso parte alla cele-

brazione del 225° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza, tenutasi presso il porto di Oneglia.

VITA DELLE SEZIONI



Adelaide Colombo, sono intervenute molte autorità, fra le quali il Prefetto e il Questore di Ascoli Piceno, il Provveditore agli Studi, il Presidente della Provincia di Ascoli, il Sindaco di Fermo, Presidi degli istituti scolastici fermiani. Assai gradita la presenza del Vescovo della Diocesi, che, nella Cappella dell'Istituto, ha celebrato la S. Messa. Gli allievi cui è andato il premio dalle mani dell'alto Prelato e dal Presidente Abbracciavento, sono Elena Rapisarda (al centro nella foto) e Ivan Salvati, applauditissimi da parenti ed amici. Anche la Sezione di Ascoli Piceno, con rappresentanza e Bandiera accompagnata dal Presidente Angelo Nardecchia, ha preso parte alla bella cerimonia, affiancando, nella legittima gioia, la consorella parmense.

PARMA

Due premi da L. 500.000 ciascuno la Sezione parmense ha devoluto a favore di due giovanissimi ospiti del Centro Studi di Fermo, particolarmente

distintisi. La consegna - presente una rappresentanza della Sezione con Bandiera, guidata dal Presidente Gen. Abbracciavento - è stata solennemente effettuata in occasione della "Giornata del Ringraziamento", il 1 Giugno scorso. Ricevute dalla Direttrice, Dott.ssa

La Sezione, con rappresentanza e Bandiera, ha presenziato alla celebrazione del 185° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, svoltasi nel parco del Palazzo Ducale.

LIVORNO

Nel quadro delle iniziative promosse dalla Sezione volte ad offrire occasioni per cementare sempre più sentimenti di reciproca stima ed amicizia tra il personale in pensione a quello in servizio, nei giorni 9, 10 e 11 Luglio è stata organizzata una gita nelle Marche. Della Regione è stata, in particolare, visitata la cittadella di Cingoli. Detta, per lo splendido panorama che vi si gode, "il balcone delle Marche", Cingoli, a 631 m. s.l.m., fu fondata nel III sec. a.C. Oltre ai dintorni della località, la comitiva, guidata dal Presidente Andrea Pignoletti, ha potuto ammirare l'Abbazia di Chiaravalle di Fiadra, una delle più antiche abbazie gotiche cistercensi, nel cui chiostro è stata scattata la foto che pubblichiamo.



SENIGALLIA

Gita sociale a Padova per una comitiva di Soci e familiari della Sezione. Grazie anche alla collaborazione della sezione padovana nella persona del Socio Di Terlizzi, ottima guida, il gruppo ha visitato la città (foto) e, in particolare, la basilica di sant'Antonio. Lungo la strada del ritorno, i gitanti hanno sostato in Pomposa per la visita alla illustre basilica.



MOENA

Dopo le gite alle Ville Venete, in Grecia, alle Canarie, a Praga e in Sicilia, la Sezione ne ha curata una di sette giorni in Sardegna. Sono state visitate Olbia, la Costa Smeralda, la

Maddalena e Caprera, con sosta davanti alla tomba di Giuseppe Garibaldi (foto piccola); indi, Cala Gonone, Nuoro, ove è stato ammirato il Museo dei costumi, Orgosolo, con tipica serata sarda, Cagliari, Tharros, i nuraghi di Barumini, Alghero, le Grotte di Nettuno e Castelsardo. Opinione comune dei 55

ROVIGO

Gita sul Lago d'Iseo organizzata dalla Sezione, cui hanno partecipato 75 persone fra Soci e loro familiari. Giunta a Sarnico, la comitiva, dopo aver visitato la cittadina, si è imbarcata sulla motonave "Brescia". Nel corso della crociera sono state toccate e visitate alcune località che costeggiano il lago, in particolare Lovere e Monteisola. Quest'ultima, che, avvolta nel silenzio e nel verde, si trova al centro del lago stesso, è la più grande isola lacustre d'Europa e le fanno da "valletti", a nord e a sud, gli isolotti di Loreto e di San Paolo. Rientrato a Sarnico, il gruppo ha intrapreso il viaggio di ritorno a Rovigo, con sosta intermedia al Santuario della Madonna di Frassico, meta di continui pellegrinaggi. Si è trattato di una gita davvero stupenda e, al tempo stesso, riposante, soprattutto per quelle persone - le quali ne hanno vivamente dato atto al Presidente Corrado Calvo -, che, per motivi di salute o di età, non potrebbero permettersi faticosi percorsi.



Una rappresentanza della Sezione con Bandiera - Alfieri il Socio Antonio Bianchi -, guidata dal Presidente Corrado Calvo e dal Vice Presidente Bruno Bordin, ha partecipato alla solenne cerimonia inaugurale del monumento dedicato ai Caduti del Mare, eretto nel capoluogo con il patrocinio del Comune



partecipanti alla gita: una delle più belle organizzate dalla Sezione.

Il 9 Maggio, promosso dal dinamico Presidente Duilio Durigon, si è svolto, nella caserma del Centro Addestramento Alpino della Polizia di Stato, cortesemente concesso dal direttore Dott. De Palma, il 19° Raduno sociale: 122 i partecipanti, tra Soci, loro parenti ed autorità. Nell'occasione, sono stati premiati a vario titolo i Soci Antonio Pettavino, Giuseppe Cattaneo, Giovanni Milesi e Tom Chiochetti. Una serata danzante ha concluso il raduno.

di Rovigo. Una Messa al Campo è stata celebrata dal cappellano della C.R.I. don Giuseppe Fogagnolo, il quale ha benedetto il monumento, intitolato - è bene sottolinearlo - alla Medaglia d'Oro al V.M. Giovanni Magro, figlio della terra polesana, caduto eroicamente a Gibilterra il 9 Dicembre 1942 durante un'ardita operazione d'attacco con mezzi subacquei della Marina.

Nella foto: un momento dello sfilamento in parata.

ISERNIA

Soci e familiari della Sezione, in gita a San Giovanni Rotondo, il 23 Luglio scorso, fotografati nella piazza del Comune davanti alla statua del Beato Padre Pio, come per ricevere da lui una benedizione.



**ESTENSIONE DELLA SANATORIA
DEGLI INDEBITI INPDAP**

La legge 662/96, finora applicata dall'INPS e dall'INAIL, per gli indebiti sorti fino all'anno 1995, è ora estesa anche per quelli maturati nei confronti dell'INPDAP. Tale decisione è stata presa dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ente nella seduta del 21 Luglio scorso.

In base a tale delibera, chi nel 1995 aveva un reddito inferiore ai 16 milioni vedrà annullato il suo indebitato e non dovrà più nulla all'Ente interessato. Chi, invece, aveva un reddito superiore dovrà restituire il 75% del debito calcolato.

Va precisato che gli indebiti dei quali si parla sono quelli che derivano da un errore della liquidazione provvisoria della pensione o da rettifiche o da revocche successive. È altresì valido il principio che eventuali rettifiche di pensioni già attribuite gravano, nell'eventualità di errori non dolosi, totalmente sull'Ente.

**PENSIONI LAVORATORI
AUTONOMI**

Dal 1° Novembre possono anda-

ITER DI VARI RICORSI**Indennità operativa nella buonuscita**

Per diversi anni il Consiglio di Stato aveva espresso orientamento favorevole. Poi fu espresso parere negativo dalla Corte Costituzionale, parere che è diventato quello dello stesso Consiglio di Stato. Due ricorsi collettivi in proposito sono in contenzioso con il T.A.R. e risultano fissati per il 20 gennaio del 2000.

Ricorso per la corresponsione integrale come da contratto 82-84 sulla pensione

La Corte dei Conti è finora favorevole soltanto al comparto scuola, escludendo, tra altri, i militari, con il sostenere la loro non contrattualità.

Di contro un giudizio di appello

re in pensione artigiani, commercianti e coltivatori diretti che, al 31 Dicembre 1998, hanno maturato 35 anni di contributi e 57 di età.

Chi vuole avvalersi della prossima finestra deve presentare la domanda all'INPS, direttamente o tramite un ente di patronato, entro il 31 Ottobre.

La pensione può essere richiesta anche successivamente: in tal caso, la decorrenza sarà dal mese successivo a quello in cui si presenta la domanda.

Cumulo pensione reddito

Chi, pur avvalendosi della finestra di novembre, vuole continuare l'attività lavorativa, può farlo anche se avrà una pensione ridotta. In tal caso, gli viene garantito il trattamento minimo (709.550 lire mensili per il 1999) più la metà della quota eccedente. Esempio: se la pensione Inps è di 2 milioni al mese, al pensionato vanno circa 1.354.775 lire mensili (709.775 + 645.225).

Qual è il reddito pensionabile

La riforma Dini (Legge 335/95) ha stabilito che la pensione degli autonomi deve essere calcolata sul reddito medio degli ultimi 15 anni, anziché degli ultimi 10 anni. Il passaggio, però, avviene con gradualità, nella misura di 1 anno ogni 18 mesi. Poiché ciò vale dal Gennaio '96, chi va in pensione il 1

può soltanto basarsi sull'assunto che l'espressione usata nel contratto e cioè "effettivamente corrisposte", abbia significato di effettivamente spettante. Su questo saranno basati gli appelli.

Indennità integrativa speciale

Il T.A.R. del Lazio ha respinto i ricorsi, proposti anche dai militari, con sentenza n. 2165/99. Rimane la strada dell'appello.

Ricorso per gli esclusi dalla I.I.S. sulla buonuscita precedentemente al 1° dicembre 1984

Sentenza negativa, basata sulla circostanza che il computo è sostenuto dalla sostanza giuridica della data di cessazione dal servizio, anziché da quella della materiale liquidazione dell'indennità integrativa speciale.

Novembre '99 avrà una rendita calcolata sul reddito medio degli ultimi 12 anni e mezzo.

Come si calcola:

Dal 1993, la pensione Inps è data dalla somma di due quote distinte: la prima (quota A) corrisponde ai contributi versati fino al Dicembre '92; la seconda a quelli versati dal Gennaio '93 in poi. Pertanto chi andrà in pensione dal Novembre c.a. avrà un trattamento formato da:

- una quota A, calcolata in base all'anzianità maturata al Dicembre '92 e al reddito conseguito negli ultimi 10 anni (Novembre '90 - Ottobre '99);

- una quota B, calcolata in base all'anzianità maturata dal Gennaio '93 all'Ottobre '99 e al reddito conseguito negli ultimi 12 anni e Mezzo.

Contribuzioni miste:

La finestra di Novembre vale anche per chi ha contribuzione mista e cioè versamenti effettuati sia come dipendente sia come autonomo. Sommando i contributi delle diverse gestioni, infatti, si può andare in pensione secondo le regole previste per gli autonomi. Ciò, anche se la contribuzione da dipendente è prevalente rispetto a quella versata come artigiano, commerciante o coltivatore diretto.

**Una lettera
dell'Associazione Pensionati
Interforze di Alghero**

La mancata perequazione delle pensioni ha suscitato una iniziativa da parte dell'Associazione Pensionati Interforze di Alghero, consistente in una lettera diretta al Capo dello Stato, al Presidente della Corte Costituzionale, ai titolari delle istituzioni e Dicasteri interessati, nonché ai giornali nazionali e a quelli di categoria. Con detta lettera, densa di dati e di riferimenti legislativi, firmata da un folto numero di pensionati, l'A.P.I. tende ad ottenere un sollecito favorevole riesame di tutta la problematica. □

**UN CENTRO DI SANA ITALIANITÀ IN CANADA
LA SEZIONE DI TORONTO**

La nostra sede è ormai da tempo la meta di tutti i "personaggi" che vengono a Toronto. Così ha scritto, tra l'altro, al nostro Presidente Nazionale Ten. Generale Umberto E. Girolami il Presidente della Sezione Manfredo Antonucci, infaticabile animatore del sodalizio. Ed è vero, infatti,

Personalità italiane in visita ufficiale a Toronto, esponenti del mondo istituzionale, politico, economico, industriale, artistico, imprenditoriale italiano, membri della nostra Polizia di Stato di ogni grado in viaggi di studio o in breve vacanza o semplici turisti, tutti sono graditi ospiti della Sezione.

Sistemata da circa un anno in una sede prestigiosa, quale l'"Hollywood Princess Centre", la Sezione stessa è, altresì, ben nota alla grande colonia italiana dell'Ontario, che vede risplendere alti in essa i valori della Patria indimenticata e, pertanto, oltremodo sensibile ai richiami delle origini. Richiami costituiti, innanzi tutto e sempre, dallo sventante Tricolore e, non poco, dall'abito sociale quando non anche dall'uniforme che i Soci si onorano indossare in occasione di solenni ricorrenze nazionali civili, militari e religiose.

I rapporti con le autorità consolari d'Italia sono improntati a grande collaborazione e cordialità.

Gli incontri in Sezione sono espressioni commoventi di solidarietà fraterna e di comunione spirituale, al di là del censo, del nome, della posizione sociale, del titolo e del grado; sono il calore della Patria, che i cuori tutti riscalda in una unica fiamma, ardente di fierezza, di nostalgie e di speranze.

Appena due interventi di qualche mese fa ci è caro qui ricordare. "Il mio apprezzamento - ha lasciato scritto, il 14 Giugno, l'allora Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. Giorgio Cancellieri, in visita a Toronto - al



In fraternità d'armi, onoranze ai Caduti.



Il Presidente Nazionale dell'Associazione Arma Aeronautica, Gen. Vincenzo Manca e la gentile consorte insieme con il Presidente della Sezione Manfredo Antonucci.

Presidente e a tutti i Soci della Sezione per l'organizzazione e l'efficienza. Veramente "BRAVI" per lo spirito associativo e per l'attaccamento alle istituzioni". E il Gen. Vincenzo Manca, Presidente Nazionale dell'Associazione Arma Aeronautica: "Alla sezione ANPS di Toronto con ammirazione, stima ed affetto, unitamente a molti auguri per una vita associativa sempre più emblematica nel riguardi dei valori cui essa si ispira".

Di particolare pregnanza morale sono i convegni che si danno in Sezione le Associazioni combattentistiche e d'arma di Toronto: vibra in essi uno spirito di fratellanza che la Patria lontana, ma sempre viva in ogni petto, rende possente e indistruttibile.

Né la Sezione è un'isola preclusa al mondo esterno canadese. I rapporti con le Autorità civili, militari e, soprattutto, di Polizia sono intensi e caratterizzati da schietta considerazione e simpatia reciproca. Le occasioni di incontrarsi sono molteplici e, nel corso delle visite e dei trattenimenti, sono sempre toccanti gli scambi delle cortesie sotto forma di targhe, emblemi, diplomi, gagliardetti, medaglie. Molte alte personalità canadesi sono "Soci d'Onore" dell'ANPS.

Naturalmente, non si contano le attestazioni di stima e di amicizia che pervengono da parte canadese al Presidente Antonucci. Fra le altre, citiamo quella, recentissima, della Dott.ssa Christine Green, Coordinatrice dell'Ospedale per bambini di Toronto, che ringrazia in termini calorosi la Sezione per un donativo all'Ospedale.

VITA DELLE SEZIONI



REGGIO EMILIA

San Marino è stata la meta di una gita promossa, l'8 Maggio, dalla Sezione con la collaborazione preziosa del Coordinatore dei Corpi di Polizia (Polizia Civile, Gendarmeria, Guardia della Rocca) della Repubblica Dott. Vincenzo Minarelli, già Vice Questore 1° Dirigente

in Reggio Emilia. La comitiva, composta da circa 70 persone, guidata dal Presidente Giuseppe Nardella, dal Vice Presidente Samà e dal Consigliere Mele, è stata cortesemente ricevuta al confine e, quindi, accompagnata dal Dott. Minarelli, ha fatto ingresso nel piccolo Stato, le cui origini, com'è noto, si richiama alla leggenda del Santo fondatore allorché, nell'anno 301, trovò rifugio sul



Monte Titano. Tra gli altri importanti monumenti, sono stati visitati il Palazzo del Governo, all'interno del quale è stato possibile accedere alla Sala del Consiglio, la Rocca o Guaita (1° torre), la Rocca o Cesta (2° Torre), la Rocca o Montale (3° torre), il Museo di Armi antiche, la cava dei balestrieri e le cisterne sotterranee. Inoltre, dense di spiritualità, sono state le visite alla basilica di San Marino, nel cui altar maggiore si trova custodita l'urna con le ossa del Santo, e alla chiesetta attigua di San Pietro; quivi si possono ammirare due giacigli scavati nella roccia, che la tradizione indica come i letti di San Marino e di San Leo. Durante il pranzo, il Presidente Nardella, dopo aver calorosamente ringraziato il Dott. Minarelli, gli ha donato i gagliardetti della Sezione, ricevendo, in contraccambio, i "crest" della Gendarmeria e della Polizia Civile sanmarinesi. Prima di rientrare in Reggio, escursione nella vicina Rimini con passeggiata sul Lungomare.

SALERNO

Sempre molto attiva e meritevole di encomio la Sezione salernitana, che, grazie all'infaticabile opera del suo Presidente Gianpietro Morrone, si è irrobustita di oltre 100 nuovi Soci (complimenti, caro Presidente!). Tra le altre notevoli iniziative, posta anche in bel rilievo dalla stampa locale, la costituzione di una squadra di calcio. La compagine, denominata "ANPS Salerno" e sponsorizzata dalla Mercedes-Benz Fortunati, è stata affidata dal Presidente Morrone alla presidenza dell'ispettore Vitolo e alle cure tecniche del palermitano Dott. Reale, convinto "zemaniano". "In Questura - ha scritto "Sport & Sport" di Salerno - c'è molto entusiasmo per questa squadra, soprattutto dopo la sua vittoria contro una formazione di giovani giornalisti della rivista (arbitro d'eccezione Antonella Balli, della Federazione salernitana), battuti con un secco 2 - 0 (...ed erano tutti molto giovani in con-



fronto a noi!", racconta il Dott. Corrales, uno dei padri fondatori dello squadrone della Polizia):

Presso la caserma "Klark", il 5 Giugno,

e presso la "Alfredo Avallone", il 21 dello stesso mese, rappresentanze della Sezione con Bandiera, guidate dal Presidente Morrone, hanno presenziato, rispettivamente, alle celebrazioni della Festa dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza.



RIETI

Gare di pesca alla trota al Lago Argentato, nei pressi di Canetra di Castel Sant'Angelo, organizzate dalla Sezione sotto la vigilanza del Presidente Marcello Nati, arbitri il Vice Presidente Mario Ciuffetelli e la Signora Anna Denotarpietro. Ai vincitori, vari premi offerti da enti pubblici e privati nonché dai Sindacati di Polizia. Hanno presenziato alle appassionanti competizioni il Prefetto Giuseppe Altorio (nella foto mentre consegna il premio al 1° classificato Sergio Proietti), accompagnato dalla consorte, e il Questore Americo Di Censo. Un pranzo, approntato dalle Signore Annunziata Pescetelli, Elena Novelli, Iolanda Comelato ed altre, è stato assai apprezzato da tutti gli intervenuti.

AOSTA

Gita con grigliata e pesca alla trota, il 19 Giugno scorso, presso il laghetto di Chavonne (Villeneuve), organizzata dalla Sezione, con l'intervento di 50 Soci e loro familiari. Molti giochi e animazioni hanno anche intrattenuto la comitiva, che ha espresso infine un fervido grazie al Presidente Dionisio Moltisanti.



COMO

Uno dei consueti raduni festivi organizzati dalla Sezione comasca. Qui, 110 persone, tra Soci, familiari e simpatizzanti, riunite nell'albergo ristorante Castello a Monguzzo.

VITA DELLE SEZIONI



SANREMO

Da molti anni, per iniziativa del Presidente Salvatore Pizzuto, la Sezione è solita inviare a tutti i Soci gli auguri più affettuosi nel giorno del loro compleanno: una consuetudine che ha avuto largo consenso da parte dei festeggiati e del loro congiunti.

Il 19 Agosto è toccato al Grand'Uff. Dott. Enrico Setajolo, già Questore di Imperia e Presidente della Sezione sanremese, il quale ha compiuto felicemente 78 anni.

Un numeroso gruppo di Soci, Presidente in testa, ha voluto esprimere in Sezione al valente funzionario i voti augurali e rinnovargli la loro immutata stima.

MASSA CARRARA

Il 19 Giugno è stato solennizzato con una commovente cerimonia il 25° di fondazione della Sezione, intitolata a Gianni Mussi.

Sono stati infatti ricordati, durante una S. Messa fatta celebrare in loro suffragio, lo stesso Mussi e i suoi colleghi Giuseppe Lombardo e Armando Femiano, valorosamente caduti in Querceta (LU) il 22 Ottobre 1975 durante uno scontro a fuoco con efferati malviventi.

Con un folto gruppo di Soci, guidati dal Presidente Andrea Vinchesi (ferito nella stessa azione), erano presenti la vedova dell'Agente Dionisi, caduto a Firenze, con la figlia, e la mamma dell'Agente Oreste Bertoneri, caduto a Pistoia.

Numerose le Autorità intervenute, tra le quali l'On. Enrico Ferri.



Il Socio effettivo della Sezione di Reggio Calabria Bernardo Costarella (foto a destra) gradirebbe avere notizie da qualcuno che, osservando anche la foto di sinistra, riconoscerà l'interessato nonché il suo carissimo amico e collega Gennaro Conte (del quale ha purtroppo perso le tracce). L'ultima sede di servizio del Conte risultava la Questura di Imperia. L'indirizzo del richiedente è: Reggio Calabria, Via Rauseri n. 38, tel. 0965/25564.



DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



Roma, Capodanno 1926. Funzionari-comandanti del Corpo degli Agenti di P.S. in grande uniforme e in divisa ordinaria ritratti nella Regia Scuola Tecnica di Polizia.



Una suggestiva fotografia della Sezione di Polizia Stradale di Milano, scattata nel 1953 durante una parata militare (da "Polizia Moderna").



Questa è la squadra di calcio (1970) del 1° Reparto Mobile di Torino. Ci ha inviato la foto, indicato dalla freccia, il Socio della Sezione di Ragusa (Via Paolo Vetrì 2, 97100 Ragusa, Tel. 0932/654825) Enrico Carrubba, lieto di ricevere notizie da qualcuno dei colleghi che dovesse riconoscersi nella foto stessa.



Un'immagine della Polizia durante l'opera di soccorso alle popolazioni della Calabria colpite dal violento cataclisma del 1951 (da "Polizia Moderna").



Caserta 1935. Gli allievi della Regia Scuola di Polizia schierati per la cerimonia inaugurale del 13° Corso Allievi Agenti. Foto pervenuta dal Socio Angelo Di Salvo, della Sezione di Grosseto.

NOTIZIE LIETE



▲ 55 anni di matrimonio per il Socio della Sezione di Genova Cataldo Di Leo e la moglie signora Caterina, nella foto con i loro parenti. Che la vostra vita continui a scorrere serena, cari amici!



▲ Pure nozze d'Oro per il Socio della Sezione di Pinerolo Cav. Uff. Riccardo Tuninetti e sua moglie Secondina Mongiello. Ad essi il nostro più vivo augurale saluto.

▲ Ancora: 50 anni di matrimonio per il Socio della Sezione di Ferrara Cav. Uff. Andene Stentella e la consorte Alita Bonamici. Che la vita continui a lungo per la felicità di entrambi!



▲ Il Socio della Sezione di Como Davor Antonaz, e la signora Augusta Bianchi hanno festeggiato il 25 Aprile 25 anni di matrimonio. Ad essi, che vediamo con le loro figlie Laura e Clara, auguri per il raddoppio et ultra!



▲ Qui, il dinamico Presidente della Sezione di Gorizia Comm. Antonio Bumbaca e la signora Maria Pia, Cav. OMRI, i quali, circondati dall'affetto di figli, nipoti, parenti, amici e complimentati dal Prefetto, dal Questore, dal Sindaco e da altre autorità, il 26 Ottobre hanno festeggiato le loro Nozze d'Oro. Anche noi formuliamo alla cara coppia le congratulazioni e gli auguri più fervidi di ancor più intensa felicità.

▲ Nozze d'Oro anche per il Socio della Sezione di Genova Dante Repetti e la moglie Angela Carta, ai quali "Fiamme d'Oro" augura ogni bene e lunga vita insieme.



▲ Il Socio della Sezione di Venezia, Dott. Vittorio Bean, fondatore e direttore della Gazzetta di Burano e insignito di prestigiose onorificenze, non contento di una laurea, ne ha voluto conseguire una seconda, a 72 anni di età: in Sociologia. Ci ralleghiamo con lui, augurandogli salute ed ulteriori soddisfazioni.

▲ Prima Comunione di Bruno Pizzuto, di 9 anni, nipotino del Presidente della Sezione di Sanremo Comm. Salvatore Pizzuto. Qui, il piccolo con il felice nonno.



▲ Auguri di ogni bene a lui, innanzi tutto, e complimenti ai genitori Carlo ed Eva, ai fratellini Christian e Luca e ai nonni.



FIORI D'ARANCIO

Il 1° Maggio scorso, nella chiesa del SS. Salvatore di Passione di Cava del Tirreni (SA), è stato celebrato il ventitricesimo di Laura Scarano, figliola del Socio effettivo (e) Carmine, della Sezione di Salerno, con il brillante giovane Maurizio Laura. Alla coppia i più fervidi auguri di "Fiamme d'Oro", unitamente a quelli dei soci della Sezione salernitana.

▲ Federica Murgia (nel momento in cui riceve il diploma), figliola del Vice Presidente supplente della Sezione di Savona, ha brillantemente conseguito la Maturità nel Liceo Sperimentale Socio-Psico-Pedagogico presso l'Istituto Bella Rovere di Savona. Tanti ralleghamenti e auguri, cara Federica.



▲ Questo bellissimo bambino si chiama Matteo: è nato il 9 Agosto in Sessa Aurunca ed è il secondogenito del Socio Emilio Invelitto, della Sezione di Latina. Al piccolo, al papà e alla mamma signora Pietrina tantissimi auguri.

▲ Il Segretario Economo della Sezione di Sanremo Cav. Uff. Antonio Giuliano è lieto di presentare i nipotini Emanuele e Mattia Naclerio e Flavia Cavicchia. Un augurio particolare a bimbi, nonni e genitori: vita lunga e prodiga di soddisfazioni.



▲ Una splendida bimba è Damiana Meuti, nipote del Segretario Economo della Sezione di Pereto. Alla bambina e ai parenti l'auspicio di ogni grazia, serenità e salute.



PROMOZIONE

Il grado di Vicebrigadiere a titolo onorifico è stato conferito al Socio Salvatore La Monica, della Sezione di Parma. Fervidi complimenti.



▲ Il Socio Antonio Paparussa, della Sezione di Parma, è stato nominato CAVALIERE UFFICIALE dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Ralleghamenti vivissimi. Nella foto, la consegna del diploma da parte del Prefetto di Parma Giuseppe Leuzzi.

VITA DELLE SEZIONI



NETTUNO

La Sezione nettunense, nei giorni dal 22 al 25 Maggio, ha effettuato una gita a Caserta, con visita alla Reggia, Capri, Pozzuoli (solfataria), Grotte di Pertosa, Montevergine, Pietrelcina, con alloggio a Paestum nell'Hotel Clorinda. Vi hanno partecipato 54 persone fra Soci e familiari. Tutti hanno vivamente apprezzato l'organizzazione della gita stessa, attuata in collaborazione con l'Istituto per Sovraintendenti e Ispettori di Nettuno. Nella foto, i gitanti a Paestum.

VITERBO



Un bel gruppo della Sezione, egregiamente guidato da un esperto quale il Segretario Oberdan Moretti, ha compiuto, dall'11 al 18 Luglio, un giro delle Dolomiti trentine.

La comitiva ha raggiunto Campitello di Fassa, ove ha preso alloggio nell'Hotel Grohman. Sono state visitate le cittadine di Canazei, San Martino di Castrozza, Ortisei, Moena, Predazzo ed altre località turistiche; sono stati valicati i Passi Pordoi, Sella (nella foto), Rolle, Costalunga, ammirati i laghi di Carezza, di Misurina, Fedaia e di Paneveggio. Piena di fascino la visita di Cortina d'Ampezzo, città di impareggiabile bellezza. È stata, infine, effettuata un'escursione alla Marmolada, con successiva visita al Museo storico militare della prima guerra mondiale. La mattina del 18 Luglio ha accolto la comitiva in Trento, visitata in lungo e in largo; speciale attenzione è stata riservata al Duomo e al Castello del Buon Consiglio.

Al termine della gita, il gruppo ha vivamente applaudito il Presidente Fersini e, in particolare, il Segretario Moretti.

MATERA

Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo il 10 Giugno scorso organizzato dalla Sezione, con la partecipazione di 52 persone tra Soci e familiari. La comitiva ha visitato i luoghi che videro l'attiva presenza del Beato Padre Pio e, nell'occasione, ha partecipato alla S. Messa. Nel pomeriggio, dopo una visita alla chiesa della Madonna dell'Incoronata, il gruppo ha fatto ritorno a Matera, non senza aver vivamente ringraziato il Presidente Domenico Citro ed il Segretario Giandomenico, promotori impareggiabili del pellegrinaggio.



TERNI

Il Socio Marco Moro, Consigliere nazionale e Segretario economico della Sezione di Udine, che è anche presidente della Società A.S.C.R. "Udine 2000", ha accompagnato alcuni dei propri atleti a Terni per i Campionati italiani giovanili di tennis, svoltisi nel capoluogo umbro. Il Consigliere Moro ha trovato cordialissima accoglienza da parte del Presidente della Sezione ternana Giuseppe Salvatore Tondi. Il quale, durante l'intero arco delle gare, gli è stato prodigo di affettuosa partecipazione ed assistenza. Il presidente Tondi non ha mancato di presentare il collega al Questore e di fargli visitare tutti gli ambienti della Sezione, che per la loro disposizione e funzionalità, hanno assai favorevolmente colpito l'ospite. Ci complimentiamo con l'amico Tondo e ringraziamo Marco Moro per la segnalazione inviataci, densa di gratitudine e di entusiasmo.

Dopo aver guidato una rappresentanza della Sezione di Terni alla manifestazione celebrativa della Festa



dell'Arma, il Presidente Giuseppe Salvatore Tondi è stato ricevuto dal collega della Sezione CC. Aldo Papa, che si è intrattenuto in amichevole conversazione. Ottimi, infatti, sono i rapporti della Sezione ternana con le consorelle del capoluogo.

MARTINA FRANCA

In occasione del bicentenario della rivoluzione partenopea, numerosi Soci, con i congiunti, nonché alcuni simpatizzanti hanno compiuto una gita ricreativo-culturale a Napoli. Il gruppo è stato guidato dal Presidente Dott. Michele Giudice, il quale ha fornito ampie spiegazioni sugli avvenimenti del 1799 nei luoghi ove essi accaddero. Nella circostanza, sono stati visitati Castel sant'Elmo ed il Museo nazionale del Risorgimento "San Martino". Dopo aver consumato il pranzo nell'isola di Nisida, il gruppo, sempre sotto la sapiente guida del Presidente Giudice, ha visitato il monastero di santa Chiara, le chiese del Gesù Nuovo, di san Domenico Maggiore, di san Lorenzo e il Duomo. Le ultime tappe dell'itinerario sono state la Galleria Nazionale, Piazza Plebiscito e il Palazzo Reale.



ASTI

Nell'ambito delle iniziative programmate dal Consiglio Direttivo della Sezione, nei giorni 22, 23 e 24 Maggio è stata compiuta una gita-pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo per una visita ai luoghi dove visse il Beato Padre Pio. Sulla strada del ritorno, sosta a Loreto con visita al santuario della Madonna. Hanno partecipato alla gita 54 persone, tra Soci e familiari, che, al rientro in sede, hanno espresso la loro gratitudine e soddisfazione al Presidente Corte.

VITA DELLE SEZIONI

VIBO VALENTIA

Su invito del Vescovo della Diocesi, una rappresentanza della Sezione con Bandiera e scorta, guidata dal Presidente Pietro Paolo Ferla, ha partecipato a una solenne processione in Pizzo Calabro.

Partita amichevole di calcio tra le squadre della Sezione e degli avvocati di Vibo, alla presenza di un folto pubblico, tra il quale erano presenti autorità, professionisti, Agenti e alunni delle scuole vibonesi; l'intero incasso di circa



sei milioni è stato devoluto dall'Unicef. Nella foto, con gli organizzatori, il Prefetto

Barillari, il Questore Berretta è il Presidente della Sezione Ferla.



Ettore Severi



Renato Mancini

MONTECATINI TERME

Soci Benemeriti della Sezione Dott. Ettore Severi e Renato Mancini sono stati eletti rispettivamente Sindaco e Consigliere comunale di Montecatini Terme. Alla gioia della Sezione, "Fiamme d'Oro" unisce i propri complimenti con gli auguri più sinceri di buon lavoro ai neo-eletti.



TERMINI IMERESE

Pranzo sociale per la festa della mamma nel ristorante Nautilus in Porticello Lido Olivella, al quale hanno preso parte numerosi Soci e familiari; tra essi il sindaco di Termini Imerese Socio Benemerito Enzo Giunta. Nell'occasione il Presidente Scardina ha formulato gli auguri alle mamme presenti, offrendo loro un omaggio floreale.



ANCONA

Grazie alla cortese disponibilità del Questore Arrichiello, la festa della mamma si è tenuta nel salone della Questura. Quivi, officiata dal Cappellano don Antonello Lazzerini, è stata celebrata la S. Messa; dopo di che, il sacerdote ha tenuto una dotta riflessione sul tema "Maria Madre di Dio e Madre nostra". È seguito il dono al sacerdote, per mano del 1° Dirigente Italo D'Angelo, in rappresentanza della Questura, di una stola con il logo del Giubileo 2000, in ricordo del 15° anniversario della sua ordinazione. La giornata di è conclusa a sera con una simpatica festa, che ha visto la brillante presenza di circa 100 persone tra Soci, familiari ed amici.

Nell'ambito delle celebrazioni per il millenario della cattedrale di San Ciriaco di Ancona, che il 30 Maggio scorso ha anche visto la presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II, è stata celebrata nella cattedrale stessa una solenne funzione presieduta dall'Arcivescovo della Diocesi di Ancona-Osimo Mons. Franco Festorazi. Vi hanno partecipato tanti Soci, con i familiari ed amici, nonché personale in servizio con in testa il Prefetto Serra e il Questore Arrichiello. La Sezione era guidata dalla Presidente Dott.ssa Giuliana Bernardini, cui l'alto prelato ha tenuto ad esprimere la sua viva gratitudine per l'iniziativa,



rivolgendo nel contempo, il proprio ringraziamento al Prefetto e al Questore per la loro presenza (foto), nonostante la delicatezza del momento a causa della situazione balcanica con il coinvolgimento del porto di Ancona.

Infine, i presenti tutti hanno visitato il Museo Diocesano, attiguo alla cattedrale e di recente restaurato, ammirando, illustrati da una "guida", gli oggetti di interesse artistico ivi custoditi, compresi arazzi di mirabile fattura.

MESSINA

Complice un pranzo sociale organizzato dalla Sezione presso l'Hotel Lido Mortelle, tre colleghi, il Presidente Gigino Pepé, il Sindaco effettivo Paolo Blanca e il Socio Pietro Scibilia, tutti Marescialli di I Cl. del disciolto Corpo delle Guardie di P.S., si sono ritrovati insieme, festeggiatissimi dagli intervenuti, dopo quasi mezzo secolo: essi avevano, infatti, prestato servizio a Palermo sul finire degli anni quaranta.



LUGO

La Sezione ha promosso, dall'8 al 12 Settembre, una gita in Puglia. Vi hanno partecipato 47 Soci di ogni categoria. Motivo principale di essa è stata la visita al santuario di San Giovanni Rotondo, ove sono custodite le spoglie del Beato Padre Pio da Pietrelcina. Dopo questa doverosa sosta, nei giorni successivi sono stati visitati i caratteristici luoghi del Gargano, la Foresta Umbra, le città di Peschici e Vieste. Successivamente, il gruppo si è recato a Monte Sant'Angelo presso il santuario di San Michele Arcangelo. Inoltre, i gitanti hanno potuto ammirare Alberobello, dai famosi trulli, le grotte di Castellana e, infine, Foggia. Per tutta la durata della permanenza dei gitanti in Puglia, il Vice Presidente nazionale Luigi Russo ha fatto cortesemente da guida. Nella foto, a Foggia, la comitiva dinanzi al santuario foggiano dell'Immacolata Madonna Nera.

VITA DELLE SEZIONI

IMOLA

La Sezione, invitata dal Gruppo di Imola-Val Santerno dell'Associazione Nazionale Alpini, insieme con le Associazioni combattentistiche e d'arma imolesi, ha preso parte al Raduno nazionale delle Penne Nere dal 18 al 19 Settembre. Nella foto: un momento della sfilata: tra le altre, la rappresentanza della Sezione con Bandiera, guidata dal Presidente M^o Antonio Ciccolini.



LUINO

Gita in provincia di Parma il 20 Giugno. Ad essa hanno preso parte 40 persone, tra Soci, familiari e simpatizzanti. Sono state visitate con particolare interesse la Rocca Meli Lupi di Soragna e la Rocca dei Rossi a San Secondo. Dopo il pranzo, visita al santuario e al mercatino di Fontanellato. Fervido consenso ha riscosso fra i gitanti l'iniziativa della Sezione.



BASSANO DEL GRAPPA

Gita sociale organizzata il 30 Maggio dalla Sezione. Meta: Grado-Aquileia, l'isola di Barbana e la villa Manin di Passariano. Ha partecipato alla gita stessa un nutrito gruppo di Soci, i quali, al rientro in sede, hanno espresso sentimenti di viva gratitudine al loro Presidente Sergio Gobbo.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA

CADUTO PER LA PACE

Nel momento di andare in macchina, apprendiamo che, tra le 24 persone a bordo dell'aereo dell'ONU ATR42, partito da Roma alle 9,12 del 12 Novembre e schiantatosi presso Pristina, in Kosovo, per cause finora imprecisate, si trovava anche l'Agente Scelto della Polizia di Stato Antonio Gavino, 38 anni, di Imperia. Egli tornava al suo posto ONU dopo una breve vacanza in famiglia. Fiamme d'Oro rende omaggio alle vittime della sciagura e ricorda con commozione il Collega, caduto, come i compagni di viaggio, in missione di solidarietà e di pace e, a nome dell'intera Associazione, esprime ai suoi familiari sentimenti fraterni di partecipazione al loro dolore.



RICCOTTI FILIPPO
ASSISTENTE CAPO
ROMA, 28/10/1928



ANDREOLI MARIO
ASSISTENTE CAPO
MILANO, 11/10/1908



AGUBGIA FEDERICO
VERCELLI, 15/11/1906



AGNELLI RICCARDO
VERCELLI, 02/11/1904



CONTE GIUSEPPE
GUARDIA DI P.S.
TREVISO, 12/11/1907



CANAVESE MARIO
TORINO, 01/11/1909



DI TOMMASO ANTONIO
APPUNTATO
NOVIGIO, 18/10/1908



D'ANGELO GINO
ASCOLI PICENO, 20/11/1905



FUMETTI GINO
APPUNTATO
BOVIGO, 21/09/1904



FEDERZONI FRANCO
APPUNTATO
MILANO, 11/11/1904



GEROMELLA MARINO
ALLO 3^o CLASSE
TREVISO, 17/12/1906



GINEPRO ARMANDO
PROFESSORE
TRICAZZANO (VC), 29/11/1906



PERACCHI MASSIMO
VERONA, 18/11/1909



RENZI ROMEO
GUARDIA POLIZIA CIVILE
TRENTO, 21/12/1906



RITT EMILIO
VENEZIA, 13/10/1909



ROMANO MATTEO
POTENZA, 25/12/1904



SALINARDI VITO
SERRAVALLE SERA (VC)
17/10/1909



SENATORE MARIO
MARENCOLO
TORINO, 12/11/1906



SERRA GIUSEPPE
POTENZA, 27/12/1909



SEI DOMENICO
ALLO 3^o CLASSE
VBO VALENTIA, 28/11/1906



SAVIGLIANO CARLO
S. TENENTE
TORINO, 28/11/1906



SEGURI SILVIO
MANTOVA, 28/12/1904



BALSAMO GIUSEPPE
APPUNTATO DI P.S.
AOSTA, 18/12/1906



MLINZ ANTONIO
APPUNTATO
COMO, 21/04/1907



BRANDOLISIO DANTE
GUARDIA POLIZIA CIVILE
TRENTO, 27/11/06



BROCCAJOLI GIUSEPPE
SOCIO ONORARIO
MANTOVA, 18/11/1906



BORDONARO GIUSEPPE
APPUNTATO
RAVENNA, 11/11/1906



BUONTEMPO MENA
INDORANTE
CAVA DEI TIRRENI, 18/11/1908



BANCHERI SALVATORE
SALERNO, 01/11/1906



CASAMASSINA AGOSTINO
GUARDIA DI P.S.
ROMA, 28/11/1900



CATALDO ANGELO
ATELLA (PC), 29/12/1906



DEL BONO PASQUALE
GUARDIA POLIZIA CIVILE
ALBESINA (TG), 24/11/1900



DELLA MATTIA ANGELO
GUARDIA POLIZIA CIVILE
TRENTO, 01/11/1900



DE NOVELLIS GAETANO
VBO VALENTIA, 28/11/1906



GREGORI FAUSTO
ISPECTORE
FORLÌ, 28/09/1908



IADERI EDOARDO
VARESE, 01/11/1905



LOMBARDO ANTONIO
APPUNTATO
ASTI, 12/02/1906

Ai familiari dei cari colleghi scomparsi le condoglianze più sentite di "Fiamme d'Oro" e dei suoi lettori

NELL'INTERNO

**LA NATIVITÀ
NELL'ARTE DI EL GRECO**

di Francesco Magistri

**CARMINE SENISE
UN CAPO DELLA POLIZIA
NELLA TEMPESTA**

di Viscardo Castelli



VIAGGI ALL'ESTERO

**Alla scoperta del mondo greco con la Sezione di Milano (foto: nel teatro di Epidauro)
e in Andalusia con la Sezione di Verona (foto: davanti alla cattedrale di Siviglia).**

Notizie di dettaglio alle pagine 24 e 33.